CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

2 LUGLIO 2021

Rassegna Stampa

02-07-2021

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	02/07/2021	3	A Frosinone l`eccellenza della meccatronica: al termine del biennio subito il contratto = A Frosinone subito assunti 23 ragazzi dell`Its Meccatronico Giovani e lavoro. Dopo 1.800 ore di formazione, di cui 700 direttamente nelle aziende fondatrici, questi *Claudio Tucci*	3

ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	02/07/2021	27	Più trasporti in Sicilia e Calabria oggi convention con l`occhio al Ponte *Redazione*	5

CAMERE DI COMMERCIO

SICILIA SIRACUSA	02/07/2021	12	CamCom del Sud Est, Vincenza Privitera vicepresidente *Redazione*	6

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	02/07/2021	3	Chi parte e chi resta: il terminal M5S all`Ars Regionali, cosa cambia per il centrosinistra *Mario Barresi*	7
SICILIA CATANIA	02/07/2021	5	Ancora "maglia nera" per nuovi contagi: altri 137 casi e pure 4 decessi *Antonio Fiasconaro*	9
SICILIA CATANIA	02/07/2021	6	Il 10 ottobre chiamati al voto 46 comuni siciliani *Redazione*	10
MF SICILIA	02/07/2021	1	Arrivano i fondi covid *Antonio Giordano*	11
REPUBBLICA PALERMO	02/07/2021	4	Recovery, si fa sul serio al via i primi appalti = Recovery, sl parte appalti per le ferrovie pronti tre miliardi *Claudio Reale*	12
REPUBBLICA PALERMO	02/07/2021	5	Né con Grillo né con Conte I 5S siciliani: "Stop alle liti" *C. R.*	14
SICILIA CATANIA	02/07/2021	15	Presidente ance: su durc falsi noi parte civile *Redazione*	16
SICILIA CATANIA	02/07/2021	15	AGGIORNATO - Regolamento Tari approvata modifica = Tari: approvata la modifica del regolamento *Redazione*	17

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	02/07/2021	7	Irpef: i siciliani versano la tassa, lo Stato incassa 2,8 miliardi non suoi = Irpef regionale: i siciliani pagano l`imposta, lo Stato incassa 2,8 miliardi che non sono suoi *Paola Giordano*	18
QUOTIDIANO DI SICILIA	02/07/2021	17	Svimez, la Sicilia seconda regione per emorragia occupazionale = Svimez, Sicilia seconda regione d`Italia per emorragia occupazionale *Michele Giuliano*	22
SICILIA CATANIA	02/07/2021	6	Case vacanza, boom Sicilia prenotazioni cresciute del 420% grazie anche ai prezzi contenuti *Redazione*	24

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	02/07/2021	13	Il mare della Plaia bandiera blu entro il 2023 = Plaia, lanciamo il progetto " Bandiera Blu " *Maria Elena Quaiotti*	25
SICILIA CATANIA	02/07/2021	30	Veicoli a batterie e ibridi, Renault e StMicroelectronics insieme *Redazione*	27

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	02/07/2021	15	Crisi d`impresa: dalle cause agli strumenti di allerta ma pure soluzioni	28

d`intervento
Redazione

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	02/07/2021	2	Cig, reddito cittadinanza e Naspi: richieste al Mef già oltre i 10 miliardi *Marco Claudio Rogari Tucci*	29
SOLE 24 ORE	02/07/2021	3	Intervista a Maurizio Stirpe - Stirpe: Un segnale preciso: assumiamo invece di licenziare, formazione decisiva = Per creare lavoro servono più formazione e attenzione ai giovani *Nicoletta Picchio*	30
SOLE 24 ORE	02/07/2021	4	Intervista a Luigi Marattin - Il peso fiscale non va redistribuito ma ridotto *Gianni Trovati*	32
SOLE 24 ORE	02/07/2021	4	Draghi: il debito salirà, occorre crescere di più per limitarne l`aumento = Draghi: Il Covid spinge il debito, dobbiamo crescere di più *Barbara Fiammeri*	33
SOLE 24 ORE	02/07/2021	6	Dal Governo tutto il possibile per sostenere le imprese = Il Governo promette aiuti sui debiti *G Tr*	35
SOLE 24 ORE	02/07/2021	7	Spada (Assolombarda): Dal Pnrr le risorse per rigenerare l`Italia = Spada: Riforme per rigenerare il Paese *Luca Orlando*	37
SOLE 24 ORE	02/07/2021	8	Intervista a Enrico Giovannini - Giovannini: codice appalti, più innovazione conla riforma = Il mondo è cambiato, ora serve innovazione nel codice appalti *Giorgio Santilli*	39
SOLE 24 ORE	02/07/2021	19	Taglio della CO2 e più fonti verdi: piano dei grandi energivori *Carmine Fotina*	42
SOLE 24 ORE	02/07/2021	29	Doppio canale per il divieto di licenziare in caso di Cig = Con la Cig doppio canale per il divieto di licenziamento *Giampiero Falasca*	44
REPUBBLICA	02/07/2021	12	Chi licenzia dovrà trattare almeno 45 giorni con i sindacati *Valentina Conte*	46
STAMPA	02/07/2021	5	Bollette, 200 euro in più a famiglia = Il caro-bollette per le famiglie *Sandra Riccio*	47

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000
Rassegna del: 02/07/21
Edizione del:02/07/21
Estratto da pag.:1,3
Foglio:1/2

Bonomi: ora le riforme del lavoro

Confindustria

Il presidente: «L'avviso comune è il Patto per l'Italia per le riforme condivise»

«Su politiche attive e ammortizzatori aspettiamo il testo del ministro»

«Grande soddisfazione per l'abilità e la fermezza che ha dimostrato il presidente Draghi» nella vicenda del blocco dei licenziamenti «che ci ha consentito di arrivare alla firma di un avviso comune che contiene una parte importante, quella relativa alle riforme degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive, dove viene condiviso da tutti che deve essere realizzata su principi condivisi», spiega il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, che aggiunge: « Ora auspichiamo di poter finalmente veder un testo» della riforma degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive del lavoro «che il ministro Orlando continua ad annunciare. Ma noi ad oggi non abbiamo visto ancora nessun testo». Bonomi si dice soddisfatto anche perché l'intesa riprende il Patto per l'Italia proposta già a settembre da Confindustria. **Picchio** —*a pag. 3*

Bonomi: «L'avviso comune è il Patto per l'Italia Ora riforma degli ammortizzatori condivisa»

Confindustria

«La riforma degli Its smonta un modello che funziona, il Parlamento si fermi»

Nicoletta Picchio

Una «grande soddisfazione». E i motivi sono più di uno: «per l'abilità e la fermezza dimostrata dal presidente Draghi» sul confronto che ha portato all'avviso comune in tema di licenziamenti. E perché «si torna a quello che Confindustria aveva detto a settembre, un grande Patto per l'Italia», con un'intesa che «è una visione sul futuro, una grande responsabilità per tutti noi».

Carlo Bonomi commenta l'accordo dell'altro ieri, e guarda avanti, alla riforma degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive del lavoro: «auspichiamo di poter vedere finalmente un testo di quella riforma che il ministro Orlando continua ad annunciare, ad oggi non abbiamo visto nulla. Dal momento che abbiamo firmato tutti un avviso comune dove si parla di principi condivisi per realizzarla, vorremmo capire di cosa stiamo parlando. Sarebbe auspicabile confrontarci e non commettere gli errori del passato». Quella degli ammortizzatori sociali e politiche attive è una delle riforme che dovranno essere realizzate nell'ambito del Pnrr. L'avviso comune è una grande responsabilità per tutti «visto anche il cronoprogramma di riforme e investimenti del Pano nazionale di ripresa e resilienza. Oggi vedo una svolta, da settembre scorso ho parlato del Patto per l'Italia, di una partnership pubblico-privato. Finalmente anche le altre componenti hanno compreso il nostro messaggio».

C'è in gioco il futuro del paese, e quindi le giovani generazioni. Il presidente di Confindustria ieri ha parlato all'Unione industriali di Frosinone, davanti a 23 ragazzi che hanno ottenuto il diploma dell'Its Meccatronico del Lazio, assunti dopo i due anni di formazione. «Dobbiamo ripartire tutti insieme, usciamo da un periodo duro, bisogna ricostruire un prese nuovo. Abbiamo una grande responsabilità verso i giovani, questa è la dimostrazione di come l'industria si sia fatta carico di questo futuro. Un'intuizione del vice presidente Maurizio Stirpe».

È invece da bocciare la riforma degli Its che si sta discutendo in Parlamento: «è un errore, è tutto meno che

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

una riforma, non pensa a chi li frequenta ma a chi ci lavora dentro. Non si può pensare di smontare un modello che funziona, una partnership pubblico-privato. Spero che il parlamento si fermi, rifletta e realizzi una riforma che serva davvero ai ragazzi. Si parla molto dei giovani, ma vedo poche cose rivolte verso le giovani generazioni», ha detto Bonomi, citando la quota del 33% di disoccupazione giovanile e quei 2,1 milioni di ragazzi che non studiano e non cercano un'occupazione. I 23 diplomati di ieri «sono la prova che quando si crea un percorso formativo che incrocia competenze con le necessità delle imprese si crea quella miscela positiva per dare un futuro alle giovani generazioni». Bonomi, parlando a margine dell'evento, è tornato sul tema licenziamenti: «l'avviso comune è stata la prova di ciò che dicevamo, cioè che non c'era la necessità di un blocco dal momento che si hanno a disposizione tutti gli strumenti, soprattutto la possibilità di 52 ore di cassa integrazione».

Il presidente di Confindustria, rispondendo ad una domanda, ha commentato anche lo stop al cashback da parte del governo: «questa misura era nata come contrasto all'evasione, non ci sono dati al riguardo. Credo che giustamente sia stata sospesa una misura onerosa, i cui fondi possono essere destinati ad altre coperture».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VIAGGIO DEL SOLE NEGLI ITS

È partita ieri da Frosinone la prima tappa del viaggio del Sole 24 Ore per raccontare gli Its, gli Istituti tecnici superiori, la prima esperienza italiana di istruzione terziaria professionalizzante, non accademica, legata al sistema produttivo, oggi vere e proprie «Accademie del Made in Italy», dove i giovani si formano sulle tecnologie abilitanti delle aziende. L'iniziativa è stata lanciata dal direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, agli «Its Pop Days», organizzati a inizio maggio da Confindustria, assieme a Umana e Indire.

IMAGOECONOMICA

Confindustria. Carlo Bonomi

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

S. ALESSIO

Più trasporti in Sicilia e Calabria oggi convention con l'occhio al Ponte

S. ALESSIO. Sarà dedicato al tema dei trasporti e delle infrastrutture in Sicilia e Calabria e alle opportunità offerte dal Piano Nazionale di Rinascita e Resilienza (Pnrr) il primo dei seminari voluti dall'eurodeputato Raffaele Stancanelli, vicepresidente della Commissione Juri del Parlamento Europeo, con la collaborazione del gruppo del Cre (Conservatori e Riformisti Europei) al Parlamento europeo che si svolgerà oggi, dalle ore 9, nell'Hotel Capo dei Greci di S. Alessio. L'incontro avrà come titolo "Il potenziamento del sistema dei trasporti in Sicilia e Calabria: proposte e soluzioni per un'interconnessione con i corridoi europei per uno sviluppo commerciale e socioeconomico attraverso il Pnrr".

A confrontarsi saranno esperti del settore e rappresentanti dei Governi nazionale e regionali di Sicilia e Calabria, oltre all'on. Stancanelli che farà gli onori di casa e al collega deputato europeo Vincenzo Sofo. Saranno presenti il sottosegretario alle Infrastrutture Giancarlo Cancelleri, l'assessore alle Infrastrutture e Trasporti della Regione Siciliana Marco Falcone, Domenica Catalfamo assessore alle Infrastrutture della Regione Calabria, Giusi Savarino presidente della Commissione Ambiente, Territorio e Mobilità dell'Ars, Cateno De Luca sindaco della Città Metropolitana di Messina.

Parteciperanno, inoltre, Matteo Ignaccolo ordinario di Trasporti all'Università di Catania, Gaetano Bosurgi ordinario di Strade, Ferrovie e Aeroporti all'Università di Catania, Antonello Biriaco vicepresidente di Confindustria Sicilia, Gianluca Manenti presidente di Confcommercio Sicilia e Raffaele Celia responsabile nuove Opere area Centro e Isole dell'Anas. È prevista, infine, la presenza del presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana Gianfranco Micciché. A moderare l'incontro sarà il giornalista Luca Ciliberti. L'occasione sarà utile per analizzare la situazione attuale delle infrastrutture nelle due regioni del Meridione e degli interventi futuri alla luce delle risorse messe a disposizione dal Pnrr, ma anche per affrontare la questione del Ponte sullo Stretto, opera prevista dalle reti TEN-T (Trans European Network) e considerata indispensabile per la realizzazione dei "corridoi" europei al fine di favorire la migliore integrazione tra le diverse modalità di trasporto dei Paesi membri.

«Turisti? A luglio andrà meglio»

Peso:17%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Siracusa
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000
Rassegna del: 02/07/21
Edizione del:02/07/21
Estratto da pag.:12
Foglio:1/1

GUASTELLA COMPONENTE DI GIUNTA DI RAGUSA

CamCom del Sud Est, Vincenza Privitera vicepresidente

Un riconoscimento significativo dopo oltre 20 anni di militanza all'interno di Confcommercio Siracusa, l'associazione di categoria più importante nell'ambito del terziario di mercato: Vincenza Privitera è stata eletta vice presidente della Camera di commercio del sud-est.

La Giunta ha votato all'unanimità le due vice presidenze vacanti.

Vincenza Privitera, componente di Giunta di Siracusa e Salvatore Guastella, componente di Giunta di Ragusa, i quali completano così la governance della Camera di commercio di Catania, Ragusa, Siracusa.

«Sono emozionata ma sento forte il senso di responsabilità che il ruolo mi impone - commenta Vincenza Privitera dopo la nomina - Ho sempre cercato di fare squadra all'interno dell'associazione di categoria poiché ritengo che sia l'unico luogo deputato alla discussione democratica per le imprese. Oggi, con questo incarico, si completa un disegno avviato già qualche tempo fa e aumenterà il mio impegno a beneficio sia del territorio sia di tutto il sud-est della Sicilia».

Un curriculum blasonato per Privitera: vice presidente di Confcommercio Siracusa, ha lavorato nell'ambito dell'abbigliamento, ricoprendo prestigiosi incarichi sia a livello provinciale, sia a livello nazionale, gestisce ad oggi una attività nei pubblici esercizi.

È stata, per circa 10 anni componente nella Giunta Nazionale di Federmoda Italia ricoprendo anche la presidenza territoriale, presidente del Terziario Donna e della Fipe (Federazione Italiana dei Pubblici Esercizi) a livello provinciale.

Prima donna a ricoprire l'incarico di presidente della Confidi di Confcommercio, importante ruolo nella storia delle cooperative-fidi della provincia di Siracusa.

«Sono convinta - continua la vice presidente della super Camera - che sia finito il momento delle chiacchiere, non c'è più tempo da perdere, dobbiamo fornire assistenza, progetti innovativi e anche conforto alle imprese che, purtroppo, si trovano ad affrontare una crisi senza precedenti. Questa sarà la mia missione dei prossimi anni e cercherò di diffondere questi principi nelle nuove generazioni che nel frattempo dovremo formare».

L'azione di Enza Privitera nei giorni scorsi ha determinato anche un cospicuo finanziamento della Camera di commercio a beneficio della Fondazione Istituto nazionale del Dramma Antico affinché la stagione teatrale potesse partire con più tranquillità e determinazione dopo la pandemia.

Sopra la sede della Camera di commercio di Siracusa; a destra Vincenza Privitera

Peso:23%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001

Chi parte e chi resta: il terminal M5S all'Ars Regionali, cosa cambia per il centrosinistra

MARIO BARRESI

L'Oscar per il post da politologa del giorno va ad Alessia Morbidelli. Che scrive: «La frase che va di moda oggi è: "Nelle prossime ore valuterò la mia permanenza Movimento 5 stelle. Che tradotto secondo me è: "Se Conte fa un partito suo e mi adotta esco dal Movimento, altrimenti piuttosto che tornare a casa ci resto". Facile così è...»,

È tutto vero. Perché dietro ai silenzi imbarazzati (ma anche agli annunci di riflessione in corso su un eventuale addio al M5S) anche in Sicilia c'è molto di tatticismo interessato e poco di travaglio spirituale.

Riflette a voce alta un vecchio saggio di una forza alleata ai grillini: «Certo, se Giancarlo (Cancelleri, ndr) di fatto dà il preavviso di uscita dal movimento, evidentemente il progetto di partito di Conte è di fatto avviato, perché altrimenti gli converrebbe inghiottire il rospo in attesa di tempi migliori».

Premessa attendibile, ma tutt'altro che certa.

E il senso di ciò che accadrà di qui a poco sta tutto nella volontà (e soprattutto nella forza) di Giuseppe Conte di mettersi in proprio. Trascinando con sé, secondo i conteggi del pallottoliere romano, almeno metà del gruppo pentastellato alla Camera e oltre il 60% dei senatori.

Domanda successiva: e in Sicilia, all'Ars, cosa succederebbe?

Risposta, maliziosa e forse non del tutto disinteressata, di un assiduo frequentatore del gruppo a Palazzo dei Normanni: «Nella migliore delle ipotesi ci spaccheremo quasi in due, ma è molto probabile che, considerando i deputati già al secondo mandato, alla fine anche una decina di noi potrebbero andare con Conte».

Periodo ipotetico del terzo tipo. Anzi: del terzo giro. Perché anche fra i grillini siciliani si sente tutto il peso del tabù identitario confermato da Beppe Grillo.

Eppure riflette un deputato lealista: «Ma Conte vuole davvero fare un partito fondato sull'esercito dei portavoce al secondo mandato? Se è questo il punto di partenza, il progetto, già complicato di per sé, non ha alcun respiro».

Chiacchiere da bar. Anzi: da buvette dell'Ars.

A proposito: ma chi, fra i "magnifici 15" (erano 20, prima che si attivasse Attiva Sicilia), sarebbe pronto a seguire l'ex premier e chi invece non ha alcuna intenzione di lasciare il «padre padrone»? Nella prima schiera, sulla scia del sottosegretario ai Trasporti («Se Conte fa un partito, Cancelleri sarà il suo punto di riferimento in Sicilia», assicurano i beninformati), con il biglietto pronto potrebbe esserci Nuccio Di Paola. E magari l'attuale capogruppo Giovanni Di Caro. E forse pure Francesco Cappello, Giorgio Pasqua e Salvo Siragusa. Ma la scelta quanto dipende dallo status dei mandati alle spalle? Molto, ma non tutto. Anche perché, ad esempio, fra i deputati dati come "stanziali", ci sono sì le matricole Luigi Sunseri e Ketty Damante, ma anche i veterani Giampiero Trizzino, Gianina Ciancio e Stefano Zito «non lascerebbero mai il movimento anche se non si possono più ricandidare».

Indizi, sussurri, *bàclage* (che poi è il nobile francesismo di *baccagghiu*) nelle chat. Dove prevale il silenzio di aspetta l'evoluzione degli eventi.

Ma qualcuno comincia a portarsi avanti col lavoro. Se davvero ci dovesse essere la guerra di secessione, dando per scontato il ruolo di viceré contiano per Cancelleri, chi sarà il leader regionale del M5S? Se lo chiede un alleato pragmatico: «Già adesso, che sono tutti una cosa, era difficile, perché non sapevi con chi parlare. Ora con due interlocutori sarà ancora più complicato». O magari più semplice. Dal movimento, ancora in fase di rielaborazione del lutto, nessuna indicazione. Fra i partner giallorossi prevale la preferenza - un po' osservazione darwniana, un po' legge della giungla, ma anche un pizzico di convenienza - per il dialogo con Sunseri. Ma, alla giusta distanza dalle dinamiche palermitane, fra gli attivisti il più popolare resta l'eurodeputato Dino Giarrusso. Che nella disfida Grillo-Conte è attendista, pacifista, terzista: «Restiamo uniti», il suo mantra. Ma, in caso di spaccatura, lui resterebbe. E magari potrebbe ritrovarsi - colpo di scena - con il suo ex acerrimo euro-nemico, Ignazio Corrao, che per adesso guarda il film western sgranocchiando popcorn. Ma un domani, chissà, se "Dibba" tornasse dalla Bolivia e lo convincesse a tornare, rinunciando al suo progetto "verde"...

Gli alleati, dicevamo.

Anche qui prevalgono i silenzi. Rispettosi, eppure tattici. L'unico che parla volentieri è Anthony Barbagallo. «Se oltre al M5S dovesse esserci anche il partito di Conte? Per me è una prospettiva positiva, perché a livello nazionale ci sarebbe un'ulteriore offerta politica contro la deriva delle destre e da noi il campo largo per creare un'alternativa al governo Musumeci, il peggiore della storia della Sicilia, avrebbe un altro alleato, un'altra lista, un'altra arma in più».

Du gust is megl che uan. E magari il segretario regionale del Pd non ha tutti i torti. Anche se lo sdoppiamento di personalità grillina apre alcune questioni anche in prospettiva Regionali. La prima: la potenziale candidatura di Cancelleri, fin qui coccolata da una parte del Pd (ostile a Claudio Fava) avrebbe più o meno forza se fosse esponente soltanto del partito di Conte? I silenziosi gongolamenti che filtrano da chi è vicino al presidente dell'Antimafia sono una potenziale risposta. La seconda questione è legata all'appeal dell'avvocato del popolo. Che potrebbe catalizzare l'«interesse» (confessato senza troppi infingimenti) degli ex grillini di Attiva Sicilia, ma anche di pezzi di centro, in un'Isola in cui la mamma Dc è sempre incinta.

Non è ancora chiaro cosa succederà. Ma qualsiasi cosa dovesse succedere, come sempre, in Sicilia succederà prima che ovunque.

Twitter: @MarioBarresi

Barbagallo (Pd) apre «Il partito di Conte? Sarà un'arma in più contro Musumeci» La polverizzazione può rafforzare Fava?

I 15 deputati regionali divisi (ma in silenzio) le ipotesi sulle scelte Nel derby ortodosso Sunseri fra i favoriti Le tentazioni degli ex

Peso:59%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
476-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

In Sicilia

Dal quasi addio di Cancelleri (leader contiano già predestinato) ai tormenti grillini Alleati, lo sguardo non disinteressato

Peso:59%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Ancora "maglia nera" per nuovi contagi: altri 137 casi e pure 4 decessi

Il punto in Sicilia. In calo il numero dei ricoverati ordinari e quelli in terapia intensiva. I guariti sono 279

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Sembra proprio che non ci sia verso per cambiare registro. Ancora una volta la Sicilia è "maglia nera" in Italia per numero di contagi: 137 nelle ultime 24 ore così come è stato comunicato ieri pomeriggio attraverso il report del ministero della Salute a fronte di 10.460 tamponi processati tra molecolari e test rapidi con un l'indice di positività che si attesta su 1,3%.

L'Isola fa peggio della Lombardia con 136 nuovi positivi (su 35.845 tamponi) e della Campania con 107 (su 12.869 tamponi).

A livello provinciale, a tenere stavolta banco con un epicentro di nuovi contagi è Caltanissetta con 32, segue Agrigento 27, Catania 22, Siracusa 15, Ragusa 12, Palermo 12, Enna 9, Trapani 8 e Messsina con nessun nuovo caso.

Ed è durata soltanto poche ore la "zona bianca" in tutta la Sicilia. Da domani, infatti, fino a mercoledì 14 luglio compreso o verrà istituita la "zona rossa" a Mazzarino, in provincia di Caltanissetta. Lo ha disposto ieri con un'ordinanza il presidente della Regione Nello Musumeci, a seguito della relazione dell'Asp competente e sentito il sindaco.

Attualmente In Sicilia ci sono 3.885 positivi, di cui 151 ricoverati in ospedale, con un trend in discesa con -4 ricoverati con sintomi nelle aree Covid (Malattie Infettive, Medicine e Pneumologie) e 18 in terapia intensiva con -2 ricoverati rispetto alla giornata di mercoledì e 3.716 in isolamento domiciliare.

Altro dato negativo per la Sicilia arriva anche dal fronte dei nuovi decessi: 4 nelle ultime 24 ore e l'Isola si piazza al secondo posto in Italia (ieri si sono registrati 21 morti) alle spalle della Campania con 7 e del Lazio con 3. I guariti sono 279.

Per quanto riguarda la situazione dei vaccini la Sicilia tenta di risalire la china dopo i ritardi dei giorni scorsi anche sa da un rapporto stilato dalla Fondazione Gimbe. La percentuale di popolazione con ciclo completo di vaccino anticovid è pari a 29,4% a cui aggiungere un ulteriore 21,7% solo con prima dose.

Vaccinato con il ciclo completo solo il 29,4% della popolazione

La percentuale di popolazione over60 che non ha ricevuto nessuna dose di vaccino è pari a 23,8% (media Italia 13,3%) ed è la più alta tra le regioni. La percentuale di popolazione over80 con ciclo completo è pari a 73,8% a cui aggiungere un ulteriore 8% solo con prima dose; la percentuale di popolazione 70-79 anni con ciclo completo è pari a 57,4% a cui aggiungere un ulteriore 20,7% solo con prima dose; la percentuale di popolazione 60-69 anni con ciclo completo è pari a 42% a cui aggiungere un ulteriore 29,7% solo con prima dose.

Ed oggi in Sicilia sbarcano 30.800 dosi di vaccino: 19.900 del tipo Moderna e 10.900 del tipo Janssen

Questa la suddivisione prevista verso centri vaccinali e farmacie ospedaliere dell'isola: 7700 dosi moderna e 4200 J&J a Palermo, 1000 moderna e 600 J&J a Enna, 2600 moderna e 1500 J&J a Erice, 2400 moderna e 1300 J&J a Siracusa, 2000 moderna e 1100 J&J a Ragusa, 2600 moderna e 1400 J&J ad Agrigento e 1600 e 800 Caltanissetta.

Peso:20%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
476-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

DATA FISSATA DALLA GIUNTA REGIONALE

Il 10 ottobre chiamati al voto 46 comuni siciliani

PALERMO. Quarantasei Comuni siciliani andranno al voto il 10 ottobre (con gli eventuali ballottaggi che si svolgeranno il 24 dello stesso mese).

La data è stata fissata dal governo regionale, presieduto dal presidente Nello Musumeci, su proposta dell'assessorato alle Autonomie locali.

In tre dei 46 comuni interessati (Torretta e Mezzojuso nel Palermitano e Misterbianco nel Catanese, sciolti per mafia) si andrà alle urne il 24 ottobre, con eventuale ballottaggio il 7 novembre.

Agrigento: Canicattì, Favara, Montallegro, Montevago, Porto Empedocle, San Biagio Platani (sciolto per infiltrazioni mafiose); - Caltanissetta: San Cataldo (sciolto per infiltrazioni mafiose) e Vallelunga Pratameno (entrambi sciolti per infiltrazioni mafiose); - Catania: Adrano, Caltagirone, Giarre, Grammichele, Ramacca; - Enna: Calascibetta; - Messina: Antillo, Capo d'Orlando, Caronia, Falcone, Ficarra, Floresta, Galati Mamertino, Gioiosa Marea, Mistretta (sciolto per infiltrazioni mafiose), Patti, Rodì Milici, San Marco D'Alunzio, Sant'Angelo di Brolo, Terme Vigliatore, Torregrotta; - Palermo: Alia, Montelepre, San Cipirello (sciolto per infiltrazioni mafiose), San Giuseppe Jato, Terrasini; - Ragusa: Vittoria (sciolto per infiltrazioni mafiose); - Siracusa: Ferla, Lentini, Noto, Pachino (sciolto per infiltrazioni mafiose), Rosolini, Sortino; - Trapani: Alcamo e Calatafimi Segesta.

Peso:9%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
476-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

MF Sicilia
Dir. Resp.:Roberto Sommella
Tiratura: 130.850 Diffusione: 73.354 Lettori: 195.000

OPERATIVE LE NORME DELLA FINANZIARIA DI DUE ANNI FA PER PMI E PROFESSIONISTI

Arrivano i fondi covid

Bonus per le microimprese artigiane, commerciali, industriali e di servizi delle aree urbane della Sicilia. Misura dell'assessorato alle attività produttive. Sbloccati i 73 milioni per le partite iva. Erogazioni in mano all'Irfis

DI ANTONIO GIORDANO

Dopo due anni prendono avvio le misure previste dalla "finanziaria di guerra" allestita dall'esecutivo regionale per fare fronte all'emergenza Covid. Da ieri è partita una delle misure più attese che riguarda le microimprese artigiane, commerciali, industriali e di servizi delle aree urbane di Palermo e Bagheria, Messina, Enna e Caltanissetta, Ragusa, Modica e Agrigento potranno presentare le domande nell'apposita piattaforma on line per accedere al "Bonus Sicilia - aree urbane", il contributo a fondo perduto con il quale la Regione Siciliana sostiene il sistema produttivo delle aree urbane colpite dalla pandemia. Il Bonus, messo a punto dall'assessorato regionale alle Attività produttive guidato da Mimmo Turano nell'ambito dell' Azione 3.1.1.04b del Programma operativo Fesr 2014-2020, riguarda i Comuni che utilizzano per i sussidi Covid una parte delle risorse assegnate ai territori con il Po Fesr Sicilia 2014-20. L'agevolazione, fino a un massimo di 5mila euro, verrà concessa con procedura semplificata su piattaforma informatica. La dotazione finanziaria è di oltre 25 milioni, così ripartiti su base territoriale: Agrigento, 1,7 milioni di euro; Bagheria (Pa), 2,3 milioni; Caltanissetta, 2,3 milioni; Enna: 2,3 milioni; Messina, 4,6 milioni; Modica (Rg), 1,3 milioni; Palermo, 7,9 milioni; Ragusa, 3,3 milioni. Possono presentare domanda le microimprese artigiane, commerciali, industriali e di servizi, che hanno sede legale o operativa nei comuni interessati e un codice Ateco prevalente tra quelli previsti per ciascuna area urbana, e che risultano costituite e attive al 31 dicembre 2020 e al momento dell'invio della richiesta di contributo. Il contributo è previsto per tutte le istanze in regola presentate entro i termini: l'ordine di trasmissione non dà alcuna priorità. L'importo effettivo erogato dipenderà dal numero di domande finanziate. Per ricevere il sussidio bisogna essere in regola con gli obblighi contributivi e previdenziali (Durc). Le istanze possono essere compilate e trasmesse on line sulla piattaforma https://sportelloincentivi.regione.sicilia.it a partire dalle 12 di ieri e fino alle ore 11.59 di martedì 13 luglio 2021. Bisognerà accedere alla piattaforma informatica con credenziali SPID2, seguire le istruzioni per la compilazione della domanda e inserire le coordinate del conto corrente su cui si richiede l'accredito del contributo assieme alla firma digitale del legale rappresentante in formato "p7m". Al via anche le misure che riguardano partite Iva e professionisti che potranno chiedere finanziamenti agevolati e contributi a fondo perduto erogati dall'Irfis a favore di operatori economici e liberi professionisti iscritti agli ordini professionali e titolari di partita IVA. La dotazione finanziaria in questo caso è di 73 milioni di euro provenienti da fondi Ue e da riprogrammazione degli stessi.

(riproduzione riservata)

Peso:29%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

PALERMO la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000

Gli investimenti coi fondi Ue

Recovery, si fa sul serio al via i primi appalti

Partono i primi appalti finanziati con il Recovery fund: Rfi ha assegnato due lotti del cantiere che velocizzerà i treni fra Messina e Catania. Ma è solo l'antipasto: lunedì si sbloccherà l'elettrificazione della linea ferroviaria Palermo-Trapani ed entro la fine dell'anno saranno assegnati appalti per tre miliardi che includono il raddoppio dei binari fra il capoluogo e la città etnea. Prendono il largo anche i progetti per collegare i porti alla rete elettrica e per ridurre la dispersione idrica.

di **Claudio Reale** ● *a pagina 4*

IL DOSSIER

Recovery, si parte appalti per le ferrovie pronti tre miliardi

Rfi ha assegnato i lavori di ammodernamento del tratto di linea Fiumefreddo-Taormina

di **Claudio Reale**

Il primo appalto è stato aggiudicato qualche giorno fa. Ma è solo l'antipasto di un pacchetto da tre miliardi di euro che vedrà la luce da qui alla fine dell'anno. La Sicilia mette i motori avanti per il Recovery plan: la settimana scorsa Rfi ha aggiudicato i lavori di ammodernamento della linea ferroviaria Fiumefreddo-Taormina, 15 chilometri che velocizzeranno i treni fra Messina e Catania, ma già lunedì prossimo si sbloccherà l'elettrificazione dei binari fra Cinisi e Trapani e così via, in un elenco di opere che comprende investimenti sulle infrastrutture e sull'energia.

Con un obiettivo su tutti: fare in fretta. «Adesso – ha detto ad esempio l'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone dopo l'assegnazione delle opere tra Fiumefreddo e Taormina e fra la perla dello Jonio e Giampilieri – confidiamo nella rapida predisposizione della progettazione esecutiva dei due lotti, attività in capo all'impresa aggiudicataria, per giungere a febbraio 2022 alla posa della prima pietra».

Toccando ferro

Anche perché le opere da mettere in moto sono tante. La prossima mossa è la trasmissione al ministero dell'Ambiente dei documenti sul raddoppio ferroviario fra Catania e Palermo, con un intervento che a regime (cioè entro il 2026) dovrebbe consentire di raggiungere la città etnea dal capoluogo in due ore contro le quattro abbondanti attuali: le due

Né con Grillo né con Conte I 55 siciliani: "Stop alle liti"

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

tratte fra Dittaino e Catenanuova e fra Enna e Dittaino potranno essere messe in gara entro la fine dell'autunno, con un investimento che ammonterà a un miliardo in tutto. Poi toccherà alla ferrovia Fiumetorto-Lercara Friddi, da un miliardo e mezzo: i due lotti delle opere sono stati approvati, e dunque adesso bisognerà attendere una gara in programma l'anno prossimo. Molto meno, invece, bisognerà aspettare per la ferrovia Palermo-Trapani via Milo: il potenziamento della tratta fra la città delle saline e Alcamo e l'elettrificazione di tutta quella porzione, più la parte che arriva fino a Cinisi, approderà lunedì in conferenza dei servizi per l'ultimo via libera, e così entro settembre potrà essere celebrata una gara da 260 milioni di euro. «La cura del ferro – osserva Falcone – è un passaggio strategico per una mobilità più fluida in Sicilia. Oltre agli interventi previsti nel Pnrr abbiamo trasmesso al ministero un elenco di opere che valgono 5,5 miliardi in tutto».

L'ora della transizione

Il resto dei progetti in dirittura d'arrivo è invece all'assessorato all'Energia. Negli uffici guidati da Daniela Baglieri sono pronti i progetti per decarbonizzare i porti, cioè per collegarli alla rete elettrica: con 50 milioni di euro si interverrà su quelli di Siracusa, Gela, Pozzallo, Mazara del Vallo, Licata e Riposto. E se il sogno del dirigente generale dell'Energia Antonio Martini è portare nell'Isola il centro di ricerca per l'idrogeno, al dipartimento Acqua e rifiuti si lavora invece sul mega-pacchetto da 700 milioni di euro per l'efficienza idrica: un programma che include fra gli altri interventi gli investimenti contro la dispersione idrica, la messa in sicurezza dei serbatoi e la manutenzione delle dighe.

Esperti a confronto

Oggi di Recovery si parlerà a Sant'Alessio Siculo in un convegno voluto dall'europarlamentare di Fdi Raffaele Stancanelli. Oltre a lui interverranno, fra gli altri, il sottosegretario alle Infrastrutture Giancarlo Cancelleri, Falcone e la sua omologa calabrese Domenica Catalfamo, la presidente della commissione Ambiente dell'Ars Giusi Savarino, il sindaco di Messina Cateno De Luca e diversi esperti, rappresentanti delle imprese e politici. Per Stancanelli, che pochi giorni fa ha scritto al vicepresidente esecutivo della Commissione europea Valdis Dombrovskis e al commissario per l'Economia Paolo Gentiloni, «nel Pnrr sono previste opere, certamente utili, che rappresentano però la riproposizione di interventi contenuti in altri documenti di programmazione per i quali i finanziamenti erano già avvenuti».

I punti
Dai binari all'acqua e ai porti

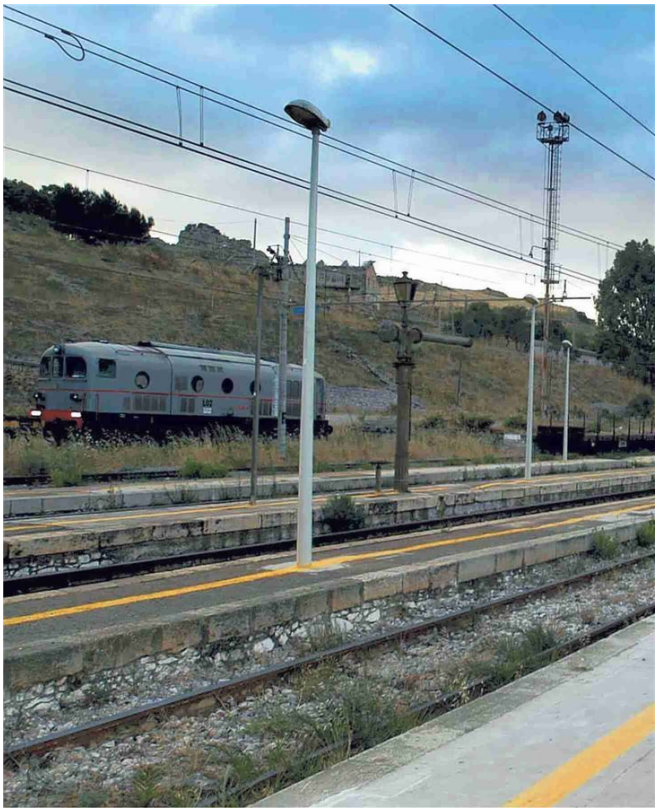
1 Le infrastrutture

Le prime opere finanziate con il Recovery fund sono già state assegnate: l'appalto numero 1 riguarda la ferrovia Messina-Catania. "Entro l'anno appalti per tre miliardi"

2 L'energia

Al lavoro i tecnici del dipartimento Energia e quelli del dipartimento Acqua: l'obiettivo è collegare i porti all'elettricità e ridurre la dispersione idrica

Prossimo passo il via all'operazione raddoppio fra Palermo e Catania



Né con Grillo né con Conte I 55 siciliani: "Stop alle liti"

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

IL RETROSCENA

Né con Grillo né con Conte I 5S siciliani: "Stop alle liti"

Parlamentari e attivisti non nascondono il malumore: "Siamo tenuti all'oscuro di tutto" Giampiero Trizzino: "Una telenovela stucchevole". Cancelleri: "Mi interrogo se restare"

Il clima, adesso, è cambiato. E nella terra del 28 a 0 Beppe Grillo vede allentarsi il rischio di una rivolta. Perché dopo le prese di posizione a favore di Giuseppe Conte arrivate nelle prime ore, le chat dei grillini siciliani hanno iniziato a esplodere: «Grillo – dice ad esempio un attivista in una delle conversazioni di gruppo su WhatsApp – sta trattando gli attivisti e tutti gli iscritti come pecore alle quali non deve essere dato conoscere il dettaglio dei fatti e i documenti». «Dalla democrazia diretta alla dittatura indiretta – aggiunge un altro – c'è voluto poco. Beppe sta trattando tutti noi da minorati mentali».

Così, mentre il sottosegretario alle Infrastrutture – ed ex plenipotenziario del movimento siciliano – **Giancarlo Cancelleri** ha rotto gli indugi a favore di Conte, adesso gli eletti nell'Isola scelgono una via di mezzo: «Non si può stare né dall'una né dall'altra parte – dice ad esempio la deputata ragusana **Stefania Campo** – bisogna capire come andare avanti senza deludere gli elettori».

Già, come non deludere gli elettori? «La partita a due tra Conte e Grillo (il primo legittimato dal secondo e poi da quest'ultimo mandato fuori a pedate) – osserva su Facebook il deputato regionale e responsabile nazionale Ambiente **Giampiero Trizzino** – non soltanto è stata umiliante per gli attivisti, che sono rimasti meri spettatori esclusi da qualsiasi ragionamento, ma agli occhi dell'Italia è diventata più stucchevole di una telenovela di Rete 4 degli anni Novanta». «Non voglio far parte delle tifoserie pro-Conte o pro-Grillo – taglia corto la deputata catanese **Gianina Ciancio** – Credo che i modi siano stati sbagliati, ma che nella sostanza bisognerebbe arrivare a una sintesi fra quella che può essere una guida e quello che è stato votato dagli iscritti agli Stati generali. I ritardi nell'organizzazione hanno portato a questa situazione di caos».

I toni sono spesso diversi a seconda che si parli con "portavoce" al primo mandato o al secondo. Fra chi non rischia di non essere rieletto per il limite dei due mandati fortemente voluto da Grillo (e di fatto messo in secondo piano dall'ex premier) è più forte la fedeltà al simbolo, anche a costo di attendere gli eventi: «Io – mette le mani avanti ad esempio **Roberto Gambino**, eletto due anni fa sindaco di Caltanissetta – ho una giunta e una maggioranza fatta tutta da Cinquestelle. Sto alla finestra. La frattura si può anche ricomporre».

«Dal punto di vista politico – ha detto invece mercoledì Cancelleri a Torino – rimango molto perplesso da quello che è successo, non sono assolutamente d'accordo con quello che Grillo ha messo in campo. E se penso che non ci sia la possibilità di proseguire per il Movimento, a questo punto mi sto interrogando anche sul fatto che io possa farne parte».

Non tutti i neoeletti, però, attendono: «Venendo meno la prospettiva del rilancio – scrive su Facebook **Adriano Varrica**, fra i fondatori del meetup di Palermo 14 anni fa e adesso deputato al primo mandato – avrei difficoltà a pensare di poter risultare utile a un Movimento che correrebbe il rischio di tornare indietro di parecchi anni, lontano dalla costruzione del futuro del Paese».

La situazione, però, è estremamente fluida. Complice la mossa dei gruppi parlamentari alla Camera e al Senato, che hanno chiesto ai capigruppo di tentare una mediazione fra Grillo e Conte, gli eletti a Roma prendono tempo: «Al momento – diceva ancora ieri pomeriggio una deputata a patto dell'anonimato – siamo tutti estremamente spiazzati. Potrebbe esplodere tutto o ricomporsi magicamente. Così rischiamo di sparire». E di perdere per strada gli attivisti che in chat già protestano. Per una telenovela che non accenna a finire.

– **c. r.**

Peso:46%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

L'abbraccio Giancarlo Cancelleri e Beppe Grillo in Sicilia nel 2017

Né con Grillo né con Conte I 55 siciliani: "Stop alle liti"

Peso:46%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

PRESIDENTE ANCE: «SU DURC FALSI NOI PARTE CIVILE»

L'Ance Catania - attraverso l'avvocato Giampiero Torrisi - chiederà di costituirsi parte civile, dopo le anomalie emerse a seguito dell'inchiesta condotta dalla Procura e della Guardia di finanza. «La nostra posizione rimane netta e chiara agli occhi di tutti - spiega il presidente dell'associazione dei costruttori etnei Rosario Fresta - non abbiamo mai pensato di indietreggiare di un passo nei confronti di una vicenda che getta ombre sull'ente che riunisce imprenditori edili e sindacati di categoria. L'obiettivo è ritrovare fiducia, equilibrio e quella serenità che consenta a tutti di lavorare sulla strada della trasparenza e nel rispetto delle regole. La legalità è un valore che non si declina a piacimento; agiremo a 360 gradi facendo largo alla meritocrazia, con una gestione economica oculata».

Tari: approvata la modifica del regolamento
FARMACIE

Peso:5%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

CATANIA

Regolamento Tari approvata modifica

SERVIZIO pagina V

Tari: approvata la modifica del regolamento

Cambiano le definizioni. Si intendono per rifiuti urbani quelli differenziati o indifferenziati di origine domestica per "speciali" quelli che si producono sulle aree agricole o che provengono da attività di costruzione o demolizione

Il Consiglio comunale, presieduto da Giuseppe Castiglione, ha approvato la delibera sulla modifica del capo IV del regolamento comunale sull'imposta unica comunale, riguardante la disciplina della componente Tari.

La variazione consegue al recepimento del decreto legislativo 116/2020 che ha modificato il Tua, "Testo unico ambientale".

Il documento, presentato dall'assessore Fabio Cantarella, è stato votato favorevolmente da venti consiglieri, mentre tre sono stati gli astenuti.

Queste le principali novità. Cambia, secondo la nuova formulazione del Tua, la definizione di rifiuto urbano: sono urbani tutti i rifiuti indifferenziati o differenziati di origine domestica, nonché quelli provenienti da altre fonti, simili per natura e composizione ai rifiuti domestici individuati dal Codice Ambientale.

Cambia anche la definizione di rifiuto speciale: sono speciali i rifiuti che si producono sulle superfici destinate ad attività agricole e connesse, nonché i rifiuti delle attività di costruzione e demolizione, di recupero e smaltimento rifiuti e i veicoli fuori uso. Le superfici su cui insistono queste attività non possono conferire alcun rifiuto al servizio pubblico e sono escluse dalla tassa in quanto produttive solo di rifiuti speciali.

I rifiuti della produzione sono sempre e tutti speciali, a prescindere dalla tipologia merceologica e della prevalenza rispetto agli urbani. Questi rifiuti non sono conferibili al pubblico servizio e sono generati nelle aree in cui avviene la trasformazione della materia, che sono pertanto escluse dalla tassa. Per le aree industriali non di produzione (diverse da quelle in cui si trasforma la materia) vigono invece le regole ordinarie in merito alla presunzione di produzione di rifiuti urbani.

Con riferimento alla tassa giornaliera, il canone unico mercatale sostituirà la Tari giornaliera, che continuerà ad applicarsi per le altre tipologie di occupazione temporanea.

Il nuovo documento ha decorrenza dal primo gennaio 2021.

Insieme con la delibera Tari è stato approvato, un emendamento presentato dai consiglieri Emanuele Nasca e Alessandro Messina.

Infine, da registrare l'adesione al gruppo misto del consigliere Salvo Giuffrida, cha ha lasciato il precedente gruppo Salvo Pogliese sindaco-una scelta d'amore.

Il canone unico mercatale sostituirà la Tari giornaliera, che si applicherà per le altre tipologie di occupazione temporanea

Peso:1-1%,15-28%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 9.309 Diffusione: 9.252 Lettori: 60.000

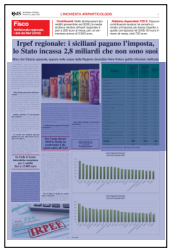
Irpef: i siciliani versano la tassa, lo Stato incassa 2,8 miliardi non suoi

Altro che Statuto speciale, la Regione dovrebbe incassare l'intero gettito tributario

L'addizionale regionale Irpef in Sicilia vale qualcosa come 9,6 miliardi di euro. Lo rileva il Mef analizzando le dichiarazioni dei redditi (anno di imposta 2019). Un bel "bottino" che – è bene ricordarlo - non finisce interamente nelle casse regionali.

Se si applicasse lo Statuto, l'imposta dovrebbe essere incassata in toto dalla Regione. Così non è: con l'accordo tra il governo regionale e quello centrale, trasfuso nel D.lgs. 11 dicembre 2016, n. 251, la percentuale di pertinenza regionale viene quantificata in termini progressivi. Se per l'anno 2016 quella percentuale era stata fissata a 5,61 decimi e per quello successivo a 6,74 decimi, a decorrere dall'anno 2018 i decimi che restano in saccoccia alla Regione sono 7,10. Ciò vuol dire, tradotto in euro, che di quei 9,6 miliardi alla Regione ne spettano solo 6,8.

Inchiesta a pag. 7



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Irpef regionale: i siciliani pagano l'imposta, lo Stato incassa 2,8 miliardi che non sono suoi

Altro che Statuto speciale, eppure nelle casse della Regione dovrebbe finire l'intero gettito tributario dell'Isola

PALERMO – Ogni tanto anche ai siciliani arriva qualche buona notizia. A portarla sono i dati relativi alle dichiarazioni dei redditi 2019 presentate lo scorso anno resi noti dal ministero dell'Economia e delle Finanze. Ciascun contribuente isolano ha versato mediamente allo Stato un'addizionale regionale più bassa rispetto a quella corrisposta l'anno precedente: ben 60 euro in meno per la precisione, che in un anno equivalgono a un "risparmio" di 720 euro.

Nelle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2020, la media siciliana relativa all'Irpef regionale è pari a 280 euro al mese, per un ammontare annuo di 3.360 euro. Rispetto alle cifre dell'anno di imposta 2018 - quando ogni siciliano aveva versato mediamente 340 euro (e dunque quasi 4.100 euro annui) - l'Irpef regionale è scesa: di 60 euro, per l'appunto.

Quello siciliano è il decremento più cospicuo: in Sardegna l'Irpef regionale è calata di 20 euro mentre nella Provincia Autonoma di Bolzano di 10 euro. In Valle d'Aosta e Toscana è invece aumentata di 10 euro, e in Molise e Calabria è cresciuta addirittura di 70 euro. Nelle restanti regioni il valore medio è rimato stabile.

Le tasche dei siciliani possono quindi, per una volta, tirare un respiro di sollievo. Lo stesso non può dirsi per quelle della Regione. Quei 3.360 euro annui, moltiplicati per i 2.865.575 contribuenti siciliani (anch'essi rilevati dal Mef), costituiscono un bottino di 9,6 miliardi di euro che – è bene ricordarlo - non finisce interamente nelle casse regionali.

Come tempo fa ci ha spiegato l'Assessore regionale all'economia, Gaetano Armao, infatti, se si applicasse alla lettera lo Statuto, l'Irpef regionale dovrebbe essere incassato in toto dalla Regione. Così non è, ahinoi: con l'accordo tra il governo regionale e quello centrale, trasfuso nel D.lgs. 11 dicembre 2016, n. 251 (Nuove norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia finanziaria modificative di quelle sancite dal Dpr. 26 luglio 1965, n. 1074), la percentuale di pertinenza regionale viene quantificata in termini progressivi.

Se per l'anno 2016 quella percentuale era stata fissata a 5,61 decimi e per quello successivo a 6,74 decimi, a decorrere dall'anno 2018 i decimi che restano in saccoccia alla Regione sono 7,10. Ciò vuol dire, tradotto in euro, che di quei 9,6 miliardi alla Regione ne spettano solo 6,8.

L'addizionale regionale all'Irpef è un'imposta che si applica al reddito complessivo. Ogni singola Regione e Provincia autonoma può stabilirne l'aliquota entro i limiti fissati dalla legge statale. In Sicilia (come nelle Province Autonome di Trento e Bolzano e in Valle d'Aosta, Campania, Abruzzo, Veneto, Sardegna e Calabria) l'aliquota nel 2019 è unica: se nel 2018 era ancorata all'1,50, per il 2019 è stata abbassata all'1,23. Anche le Regioni sopracitate hanno un'aliquota unica all'1,23, ad eccezione della Campania, che l'ha fissata al 2,03, dell'Abruzzo (1,73) e della Calabria che, partita dall'1,73, l'ha maggiorata dello 0,30 per cento a luglio dello scorso anno per il mancato raggiungimento degli obiettivi del Piano di rientro del disavanzo sanitario. Le restanti Regioni hanno adottato il sistema delle fasce, proporzionando l'aliquota al reddito imponibile.

Per il 2020, la Sicilia ha confermato l'adozione dell'aliquota unica all'1,23, così come Veneto e Sardegna. La Valle d'Aosta ha introdotto lo scorso maggio l'esenzione dal pagamento per i redditi fino a 15.000 euro. La Provincia Autonoma di Trento ha confermato l'aliquota fissa all'1,23 per i redditi fino a 55.000 euro, aumentandola all'1,73 per i redditi superiori.

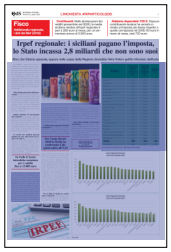
Una scelta analoga è stata presa da Bolzano, con la differenza che a pagare l'aliquota dell'1,23 sono i redditi inferiori a 75.000 euro, mentre chi dichiara oltre tale soglia vedrà applicata l'aliquota dell'1,73.

Le restanti Regioni manterranno l'aliquota proporzionale.

Testi e tabelle di
Paola Giordano
A cura di
Patrizia Penna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Valle d'Aosta introdotta esenzione per i redditi fino a 15.000 euro

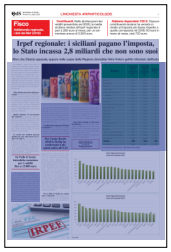
Per l'anno fiscale 2020 la Sicilia ha confermato l'aliquota unica all'1,23



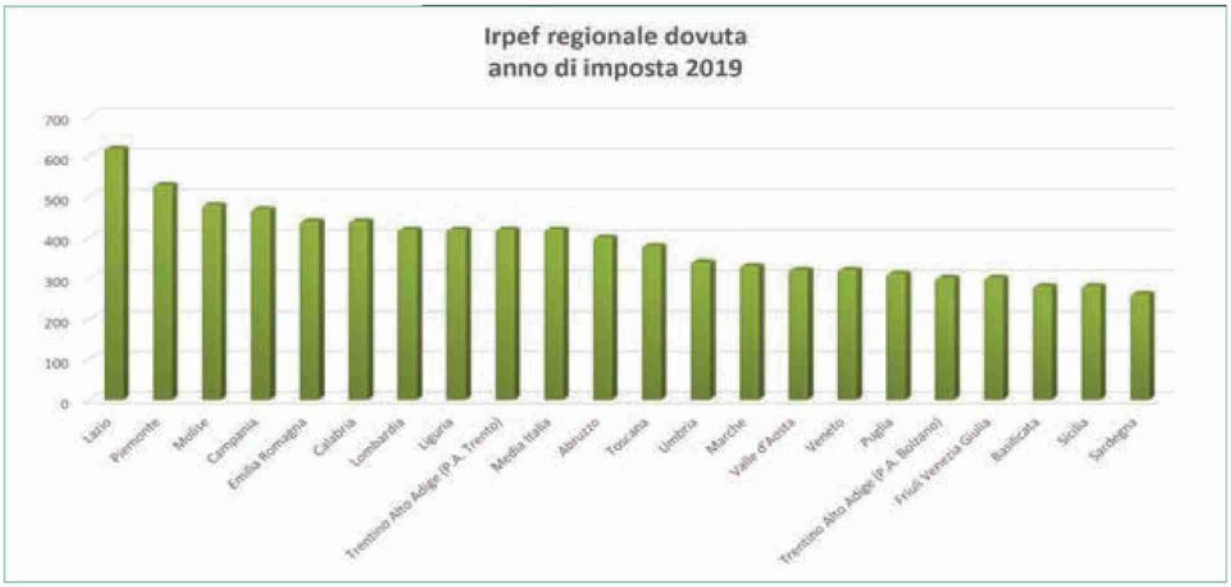
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

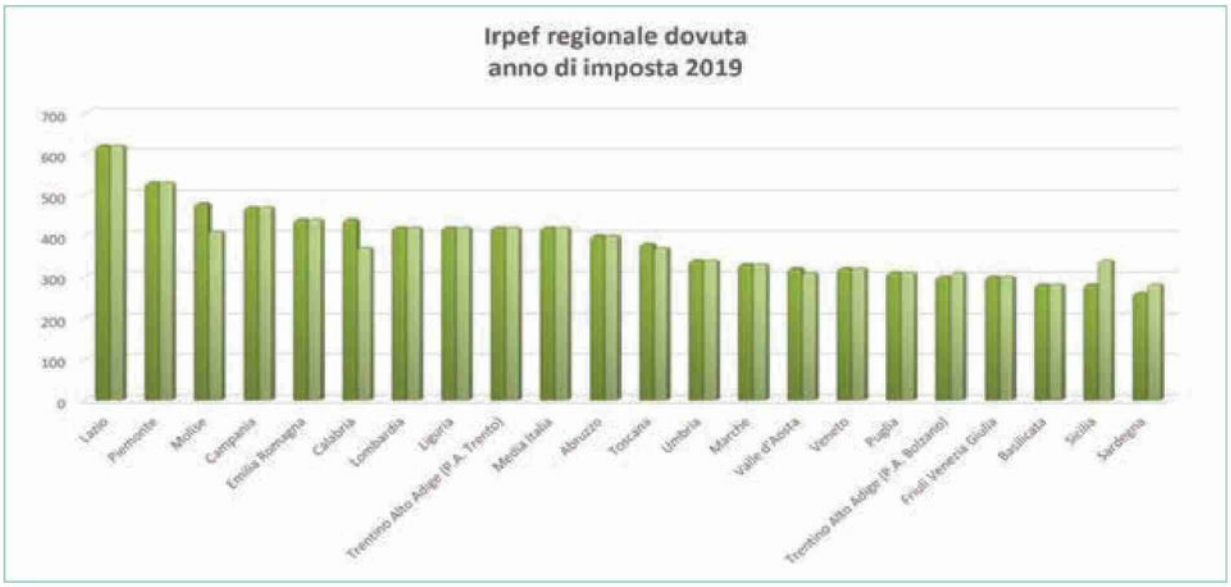
Regione	Addizionale regionale dovuta anno imposta 2019 (€)	Addizionale regionale dovuta anno imposta 2018 (€)	Differenza 2019/18 (€)
Lazio	620	620	0
Piemonte	530	530	0
Molise	480	410	70
Campania	470	470	0
Emilia Romagna	440	440	0
Calabria	440	370	70
Lombardia	420	420	0
Liguria	420	420	0
Provincia Aut. Trento	420	420	0
Media Italia	420	420	0
Abruzzo	400	400	0
Toscana	380	370	10
Umbria	340	340	0
Marche	330	330	0
Valle d'Aosta	320	310	10
Veneto	320	320	0
Puglia	310	310	0
Prov. Aut. Bolzano	300	310	-10
Friuli Venezia Giulia	300	300	0
Basilicata	280	280	0
Sicilia	**280**	**340**	**-60**
Sardegna	260	280	-20

Fonte: Dipartimento delle Finanze - MEF (dato medio mensile)

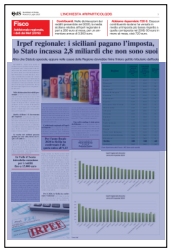


Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring





Fonte: Mef



Peso:1-29%,7-95%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LAVORO

L'Isola e il resto del Paese

Svimez, la Sicilia seconda regione per emorragia occupazionale

Servizio a pagina 17

Solo nel 2020 17mila i posti di lavoro persi, sui 500mila complessivi andati in fumo in Italia

Svimez, Sicilia seconda regione d'Italia per emorragia occupazionale

Tra il 2008 e il 2020 perso l'8,9% dei posti di lavoro. Peggio di noi la Calabria (-10,4%)

PALERMO - L'emergenza sanitaria ha dato la stangata finale ad un mondo del lavoro già al collasso. Questa la situazione siciliana, secondo i dati dell'Istat rielaborati nel report pubblicato da Svimez ed Enbic, l'ente bilaterale confederale.

Tra il 2008 ed il 2020 tutte le Regioni del Mezzogiorno hanno visto il numero dei lavoratori diminuire, ma il peggio è stato registrato in Calabria (-10,4%) e proprio in Sicilia (-8.9%).

Un valore percentuale molto importante, che si traduce in migliaia di posti di lavoro persi. Si parla di quasi la metà dei posti persi nelle costruzioni, un terzo nell'industria, un quarto nell'amministrazione pubblica.

Nel resto del Sud i numeri si sono mantenuti relativamente bassi, intorno al 3%, in Campania e Basilicata. Dinamiche positive sono state evidenziate in Toscana (+1,4%), Emilia Romagna (+2,1%), Lombardia (+3,1%) e, soprattutto, Trentino Alto Adige (+6,8%) e Lazio (+7,2%). Anche se in calo con valori intorno al -5%, il Piemonte, la Valle d'Aosta, la Liguria e le Marche rimangono comunque in una posizione migliore rispetto alla Sicilia.

Solo tra il 2019 e il 2020, nell'Isola sono stati persi circa l'1,2% di posti di lavoro. Propongono dati positivi i settori delle costruzioni, della comunicazione e dell'industria, mentre è fortemente negativo il settore turistico. Se si guarda poi ai numeri relativi ai ristori richiesti in pandemia dagli autonomi, in termini assoluti il maggior numero è presente in Lombardia, in cui risiedono in 460 mila, uno su sei sul totale italiano, mentre in termini percentuali "vince" il Piemonte, in cui si trovano quasi 250 mila, pari all'82% dei beneficiari della regione). Gli agricoltori sono presenti soprattutto nelle regioni meridionali: in Calabria, Puglia e Sicilia risiedono 300 mila beneficiari su 550 mila complessivi della categoria, con una incidenza nella singola regione che va dal 30 al 40% circa.

In Italia il 10% dei beneficiari sono professionisti e collaboratori: l'incidenza sale al 15% in Lombardia

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

e fino al 18% nel Lazio.

Gli autonomi iscritti alle 'gestioni speciali' dell'Inps sono la categoria più numerosa. I potenziali beneficiari calcolati a marzo del 2020 erano quasi 3,4 milioni, di questi i beneficiari effettivi sono stati poco più di 2,8 milioni. Un numero enorme, che rappresenta in maniera vivida lo sforzo fatto a livello statale in un momento in cui l'economia ha dovuto fermarsi, in un'atmosfera di totale e assoluta incertezza per il futuro, quando da un giorno all'altro l'Italia è stata investita da una sorta di tsunami sanitario imprevisto e imprevedibile.

I dati sull'occupazione possono essere letti dal punto di vista settoriale: l'industria evidenzia andamenti negativi in tutte le regioni, con l'eccezione del Trentino Alto Adige e andamenti positivi nei servizi in tutte le regioni con l'eccezione della Liguria al centro-nord e di Abruzzo, Basilicata e Sicilia al sud.

Anche in quello che nell'isola è uno dei settori più attivi la flessione rimane notevole, segno topico di come l'intera economia sia stagnante e non riesca a trovare una strada per la rinascita neanche nei settori in cui tradizionalmente si è sempre investito e lavorato.

I settori più dinamici, invece, sia prima della pandemia che in questa fase di ripartenza, sono gli altri servizi collettivi e personali e le attività di alloggio e ristorazione, che, nonostante lo stop necessario dovuto alla necessità di contenere il contatto sociale, rimane in forte crescita in tutte le regioni del Centro-Nord con l'eccezione di Piemonte, Valle d'Aosta e Marche dove restano sostanzialmente sui livelli del 2008.

Il settore collegato al turismo è in netta crescita anche nel Mezzogiorno, con l'eccezione di Calabria (-8,5%) e Campania (-5%) per le attività di alloggio e ristorazione e Basilicata (-6,3%) e Sicilia (-3,4%) con riguardo agli altri servizi collettivi e personali.

Michele Giuliano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quasi la metà dei posti di lavoro persi in Sicili ha riguardato le costruzioni

Peso:1-3%,17-48%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

ESTATE 2021

Case vacanza, boom Sicilia prenotazioni cresciute del 420% grazie anche ai prezzi contenuti

L'analisi. Secondo il network Wonderful Italy la regione al top per affitti e soggiorni luglio-agosto

MILANO. Per il settore delle case vacanze e degli affitti brevi si attende un bimestre luglio-agosto simile ai livelli precedenti al Covid e di gran lunga più elevato rispetto ai dati, seppure positivi, della scorsa estate. È quanto emerge dai risultati dell'analisi di Wonderful Italy, network italiano di ospitalità ed esperienze che gestisce oltre 850 case vacanza in 7 regioni. Infatti, al 30 giugno risultano già venduti 3.500 soggiorni per giugno, luglio e agosto che equivalgono a 7.800 ospiti per un totale di oltre 51.000 presenze.

Tra le regioni in cui è presente Wonderful Italy, la Sicilia ha registrato la maggiore crescita di prenotazioni: +420% rispetto allo scorso anno, passando da 250 a 1.300 (2300 ospite per 21.000 presenze). Seguono poi la Campania, la Liguria e la Puglia, rispettivamente con tassi di crescita del 300%, del 260% e del 115%. «In parte questi dati sono spiegati dalla crescita dell'azienda nell'ultimo anno che ha aumentato il proprio portafoglio di case gestite del 20% e quindi è in grado di accogliere più ospiti, ma sicuramente il fattore maggiore è dato dalla necessità di vacanza degli italiani che non hanno aspettato il proverbiale 'last minute' e sono passati subito all'azione, prenotando in anticipo le vacanze», secondo la motivazione di Ridolfo.

La crescita delle prenotazioni ha un effetto evidente anche sul tasso di occupazione delle case. Rispetto allo scorso anno, infatti, l'occupazione è aumentata del 70% (dato riferito al solo mese di agosto). Anche nel caso dell'occupazione il dato più elevato spetta alla Sicilia (+140%).

La forte accelerazione delle prenotazioni in questo periodo avviene in una condizione di prezzi pre-Covid. Infatti, mentre l'anno scorso era stato necessario rivedere i prezzi al ribasso per sostenere una ripresa che stentava a decollare, quest'anno i prezzi sono tornati ai livelli del 2019. Nelle destinazioni principali abbiamo infatti un prezzo medio giornaliero per una casa pari a 111 euro per la Sicilia (+12% rispetto allo scorso anno), a 117 euro per la Liguria (+11% rispetto al 2020) e a € 182 per la Puglia (+21% rispetto al 2020).

Il prezzo medio giornaliero molto contenuto della Sicilia, unito alle potenzialità e alla bellezza di un soggiorno nella maggiore isola italiana hanno sicuramente motivato i turisti italiani che però lo scorso anno erano stati frenati dal timore di allontanarsi troppo dalla propria città di residenza, temendo di rimanere bloccati a causa di un imprevisto lockdown.

Peso:22%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
476-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

«Il mare della Plaia bandiera blu entro il 2023»

La proposta dell'avv. Scuderi che ritiene «Comune e Sidra responsabili degli sversamenti»

«Bisognerebbe lanciare il progetto "Bandiera Blu" per la Plaia e darsi l'obiettivo di ottenerla entro il 2023, coinvolgendo le amministrazioni, le forze sociali, culturali, ambientali. Secondo me ce la possiamo fare». La proposta arriva da Andrea Scuderi, avvocato, che rappresenta, insieme a Emiliano Luca, i sindacati Sib, Assobalneari e il lido Alkamar, e ha recentemente segnato un punto a favore nel ricorso ex articolo 700, con il Tribunale che ha di fatto obbligato Sidra alla chiusura del canale Arci, facendo smettere, per quest'estate, gli sversamenti a mare di quella che non era acqua bianca.

«Noi riteniamo - sottolinea Scuderi - a pari responsabilità Sidra e il Comune: Sidra è partecipata al 100% del Comune, che ha il controllo analogo. E che un Comune non dica alla sua partecipata di effettuare il controllo, sistemare e avere cura dei canali riguardo a un problema sociale come questo, mi sembra altrettanto grave».

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III

«Plaia, lanciamo il progetto "Bandiera Blu"»

La proposta. Arriva dall'avvocato Andrea Scuderi, fra i rappresentanti di sindacati Sib, Assobalneari e del lido Alkamar «Comune e Sidra responsabili sugli sversamenti: impossibile che l'Ente non abbia imposto i controlli alla partecipata»

La proposta sembra quasi "indecente", considerato com'è partita la stagione balneare 2021 tra questione sversamenti a mare e interventi in emergenza imposti per via giudiziaria: «Bisognerebbe lanciare il progetto "Bandiera Blu" per la Plaia e darsi l'obiettivo di ottenerla entro il 2023, coinvolgendo le amministrazioni, le forze sociali, culturali, ambientali. Secondo me ce la possiamo fare».

Indecente, per come ancora quest'anno si presenta la Plaia, ma anche audace, considerato da chi arriva la proposta: Andrea Scuderi, 80 anni, avvocato che, rappresentando insieme all'avvocato Emiliano Luca i sindacati Sib, Assobalneari e il lido Alkamar, con il suo studio Scuderi Motta & Associati ha recentemente segnato un punto a favore nel ricorso ex articolo 700, con il Tribunale che ha di fatto obbligato Sidra alla chiusura del canale Arci, facendo smettere, almeno ancora per quest'estate, gli sversamenti a mare di quella che non era certo acqua bianca. A confermarlo, come si legge nel dispositivo integrale della Prima sezione civile del Tribunale, del 21 giugno, è un documento «prodotto dalla difesa del Comune nel quale si afferma che in mancanza di completamento del sistema di fognature della zona industriale "il canale è utilizzato anche come emissario delle acque reflue di una parte della zona industriale". Peraltro, con nota del 10 giugno il sindaco ha chiesto un finanziamento per la realizzazione della rete di smaltimento dei reflui industriali al fine di risolvere l'annosa questione, e ciò a dimostrazione dell'attualità del problema del versamento a mare dei reflui».

Problema risolto? «Nient'affatto – sottolinea Scuderi – noi riteniamo a pari responsabilità sia Sidra che il Comune: Sidra è partecipata al 100% del Comune, che ha il controllo analogo. E che un Comune non dica alla sua partecipata di effettuare il controllo, sistemare e avere cura dei canali riguardo a un problema sociale come questo, mi sembra altrettanto grave. Di fatto c'è la necessità di controllare e fare cessare gli scarichi abusivi di reflui industriali dentro i torrenti. Non appena si avesse sentore di una gestione impropria degli scarichi è sempre Sidra a dover av-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

vertire tutta una serie di autorità, da Arpa a assessorato, e mettere in moto un sistema repressivo. Non possiamo scambiare il risparmio produttivo, ammesso che scaricare nel canale costi meno, con la salute della gente, creando un danno ambientale di gran lunga più grave. Non c'è discussione, non si può tollerare un danno ambientale a favore del risparmio produttivo».

«C'è un contrasto - aggiunge Luca - tra le esigenze dell'ambiente e della natura (che sono urgenti ed impellenti) e la nostra risposta come sistema (che è tardiva), tra l'esigenza di un'ecologica integrale e le risposte parcellizzate del nostro sistema, tra la nostra normativa che è avanzatissima e la capacità degli enti di attuarla, tra l'esigenza della prevenzione dei danni ambientali e la prassi di interventi tampone e di mera urgenza».

«La Plaia è la spiaggia dei catanesi – conclude Scuderi – merita certo più rispetto, a partire dalla qualità del mare, l'intervento strutturale è stato rimandato per troppi anni». Aspettando la Bandiera Blu.

MARIA ELENA QUAIOTTI

L'avvocato Luca «C'è un contrasto tra le esigenze dell'ambiente e della natura e la nostra risposta come sistema»

Il canale Arci, alla Plaia, e nel riquadro l'avv. Andrea Scuderi

Peso:11-1%,13-34%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA CRONACA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 02/07/21
Edizione del:02/07/21
Estratto da pag.:30
Foglio:1/1

MOBILITÀ SOSTENIBILE

Veicoli a batterie e ibridi, Renault e StMicroelectronics insieme

Annunciata una collaborazione fra la casa automobilistica e la multinazionale sulle nuove tecnologie

Il Gruppo Renault e STMicroelectronics hanno annunciato una collaborazione strategica a livello di progettazione, sviluppo, produzione e fornitura al Gruppo Renault di prodotti – e relative soluzioni di packaging – di STMicroelectronics per i sistemi di elettronica di potenza dei veicoli alimentati a batterie e ibridi. Queste tecnologie, destinate a ridurre le perdite di potenza e a migliorare l'efficienza, avranno un grande impatto sull'autonomia e sulla ricarica dei veicoli elettrici, che si tradurrà nella diminuzione del costo delle batterie, nell'aumento delle percorrenze chilometriche per ricarica, nella riduzione del tempo di ricarica e del costo per l'utente.

Il Gruppo Renault e STMicroelectronics lavoreranno insieme per migliorare la performance energetica delle applicazioni del Gruppo Renault per i veicoli elettrici e ibridi, basandosi su tecnologie e prodotti a semiconduttori ad ampio gap (Wide Bandgap) di STMicroelectronics.

Entrambi i gruppi collaboreranno allo sviluppo di componenti efficienti, su misura e modulari, partendo dalla comprensione delle esigenze tecnologiche del Gruppo Renault relative ai dispositivi in carburo di silicio (SiC), transistori in nitruro di gallio (GaN), con i relativi packages e moduli. Come partner chiave di Renault a livello di innovazione, STMicroelectronics potrà contare su elevati volumi di produzione grazie all'utilizzo annuo dei moduli e transistori di potenza a partire dal periodo 2026-2030.

«Siamo lieti di collaborare con il leader di mercato STMicroelectronics per integrare la sua elettronica di potenza avanzata e sviluppare congiuntamente tecnologie in grado di migliorare la capacità energetica delle batterie dei nostri veicoli elettrici e ibridi e le loro performance, sia su strada sia in fase di ricarica.

Questa collaborazione assicurerà forniture future di componenti chiave che contribuiranno a ridurre ben del 45% le perdite di energia e il costo del powertrain (gruppo motopropulsore) elettrico del 30% aiutandoci a raggiungere il nostro obiettivo ambizioso di rendere i veicoli elettrici al tempo stesso accessibili, redditizi e trendy» ha dichiarato Luca de Meo, ceo del Gruppo Renault.

«STMicroelectronics è all'avanguardia nello sviluppo di semiconduttori avanzati che consentono all'industria della mobilità di passare alle piattaforme elettrificate. Grazie a prodotti e soluzioni più efficienti, basati su materiali all'avanguardia come il carburo di silicio e il nitruro di gallio, sosterremo la strategia di Renault per la prossima generazione di piattaforme elettriche e ibride» ha detto Jean-Marc Chery, president & ceo di STMicroelectronics. «ST ed il gruppo Renault condividono una visione comune della mobilità più sostenibile. Questa collaborazione segna un altro passo avanti nel processo di progressiva decarbonizzazione avviato dall'industria della mobilità e dalla sua supply chain».

Lo sviluppo sostenibile e le tecnologie sostenibili sono al centro della visione e delle soluzioni del Gruppo Renault e di STMicroelectronics. Per ST questa collaborazione è prova ulteriore di quanto le sue tecnologie e prodotti consentano una mobilità più sostenibile e una gestione avanzata dell'energia e della potenza in tutti i tipi di sistemi e dispositivi. La transizione verso tecnologie più efficienti da un punto di vista energetico e il miglioramento delle performance di potenza per il funzionamento dei veicoli al 100% elettrici e ibridi permetteranno al Gruppo Renault di continuare a ridurre concretamente le emissioni, in linea con il suo obiettivo di raggiungere zero emissioni in Europa entro il 2040 e nel mondo entro il 2050.

Peso:23%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:PROVINCE SICILIANE
LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000
Rassegna del: 02/07/21
Edizione del:02/07/21
Estratto da pag.:15
Foglio:1/1

Crisi d'impresa: dalle cause agli strumenti di allerta ma pure soluzioni d'intervento

Benedettini. Due giorni in presenza per approfondire le tematiche legate all'entrata in vigore del Codice

Cause, responsabilità e strumenti di allerta della crisi d'impresa, ma anche soluzioni di intervento per prevenire i casi di insolvenza. Sono questi i delicati temi al centro del convegno organizzato dall'Ordine dei dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Catania, dall'Osservatorio sulla crisi d'impresa, dall'Ordine degli Avvocati di Catania e dalla Scuola di Alta Formazione dei commercialisti della Sicilia.

Una due giorni - oggi e domani - che, dopo mesi di webinar e collegamenti online, finalmente si svolgerà in presenza (con tutte le misure di sicurezza previste dalla legge) al Chiostro di Levante del Monastero dei Benedettini.

Tanti i relatori di alto profilo che approfondiranno gli argomenti relativi alle responsabilità di figure interne ed esterne nel complesso percorso che dovrebbe portare all'entrata in vigore del Codice della crisi d'impresa, emanato con decreto legislativo n. 14 del 2019.

Il programma prevede 4 sessioni: si inizia alle 16 di oggi con i saluti istituzionali. Saranno presenti il rettore Francesco Priolo, il presidente della Corte d'Appello di Catania Domenica Motta, il presidente del Tribunale di Catania Francesco Saverio Maria Mannino, il presidente dell'Ordine dei Commercialisti di Catania Giorgio Sangiorgio, il presidente dell'Ordine degli Avvocati Rosario Pizzino e il coordinatore dell'Osservatorio sulle Crisi d'Impresa Massimo Ferro.

Spazio, quindi, alla prima sessione "Le responsabilità nell'impresa: assetti adeguati e indicatori della crisi" coordinata dal professore ordinario di Diritto commerciale UniCT Enrico Macrì. A seguire, "La tutela del mercato e le azioni di responsabilità", sessione moderata da Mario Libertini, professore emerito di Diritto commerciale della Sapienza di Roma.

I lavori riprenderanno il giorno seguente alle 16,30 con la sessione "Le responsabilità dei soggetti esterni: organismi di composizione della crisi, creditori qualificati, attestatore", coordinata dall'avvocato dell'Ordine etneo Marcello Marina. A chiudere, alle 18, focus su "Le responsabilità dei soggetti interni: commissario, curatore, comitato dei creditori e giudice delegato", con il coordinamento di Stefania Pacchi, professore ordinario di Diritto commerciale dell'Università di Siena.

Interverranno Andrea Foschi (componente del Consiglio Nazionale dei Commercialisti); Marco Spadaro (avvocato dell'Ordine di Siracusa), Lucia De Bernardin (giudice delegato del Tribunale di Catania); Paolo Piscitello (professore ordinario di Diritto Commerciale Università "Suor Orsola Benincasa" di Napoli), Guido Romano (vicecapo di Gabinetto del Ministro della Giustizia); Renato Bricchetti (presidente di sezione della Corte di Cassazione); Eduardo Campese (consigliere della Corte di Cassazione); Danilo Galletti (professore di Diritto commerciale dell'Università di Trento); Antonia Mussa (giudice delegato del Tribunale di Torino).

A chiusura il concerto dell'orchestra giovanile Falcone Borsellino della Fondazione "La città invisibile", diretta dal maestro Semaias Botello. ●

Peso:20%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Cig, reddito cittadinanza e Naspi: richieste al Mef già oltre i 10 miliardi

Capitolo lavoro

Dopo i primi 1,5 miliardi agli ammortizzatori, sale il pressing per altre risorse

Marco Rogari
Claudio Tucci

Aprire qualcosa di più di una semplice breccia nel fortino del ministero dell'Economia per recuperare una dote robusta di risorse da destinare nei prossimi mesi al capitolo lavoro e magari tenendo congelato il dossier pensioni, da gestire senza strappi pericolosi per i conti pubblici. Quella che può apparire una strategia sotto traccia, con il trascorrere delle settimane si sta trasformando quasi in un percorso obbligato per una maggioranza con sensibilità e priorità spesso non proprio allineate sulla gestione del Welfare. E un segnale lo si è avuto mercoledì con il decreto-legge su fisco e lavoro, che ha destinato gli 1,5 miliardi recuperati dallo stop all'operazione cashback nel 2021 al fondo per la riforma degli ammortizzatori sociali. Che il ministro Andrea Orlando conta di presentare in Parlamento entro luglio. Del resto, le nuove urgenze collegate agli effetti della crisi pandemica in tema di ammortizzatori, sussidi e sostegni al reddito rischiano di diventare sempre più pressanti con la fine del blocco generalizzato dei licenziamenti per industria e costruzioni scattato ieri (escludendo tessile-abbigliamento-pelletteria). Mentre le pensioni, su cui vigila con attenzione Bruxelles, potrebbero trasformarsi in un pericoloso terreno di scontro all'interno della maggioranza. E, quindi, "avanti tutta" sul capitolo lavoro. Con un "conto" che continua a salire senza soste.

Le richieste per i prossimi mesi dall'interno dell'esecutivo e dalle varie forze politiche, che guardano prevalentemente alla prossima manovra, si collocano già tra i 10 e 15 miliardi. E non sono certo vissute all'insegna dell'assoluta tranquillità dai tecnici di via XX settembre.

Già oltre mezzo miliardo del decreto approvato mercoledì è assorbito dal potenziamento della cig per le aziende in crisi (altre 13 settimane) e per il tessile-moda (altre 17, sempre scontate). Ci sono poi da recuperare con la legge di bilancio le risorse per la riforma degli ammortizzatori sociali abbozzata dal ministro Orlando, da aggiungere al primo "chip" da 1,5 miliardi. Le ultime stime parlano di una richiesta complessiva di non meno di 6-8 miliardi già per il 2022 (una dote sostanzialmente doppia dei 2-3 miliardi circolati nelle scorse settimane con una proiezione a regime di 10 miliardi). E su questa ipotesi sono ora in corso le valutazioni della Ragioneria generale dello Stato e, soprattutto, del ministro dell'Economia.

Nell'ampio orizzonte di opzioni che abbraccia il riassetto degli ammortizzatori, dalle durate differenziate 12, 24, 30 settimane in un quinquennio mobile a seconda della tipologia di impresa, e cig anche per le realtà sotto i 15 addetti, ci sono anche le proposte, in gran parte in linea con lo schema-Orlando, del presidente dell'Inps, Pasquale Tridico. Che perora anche la causa di un doppio intervento sulla Naspi per aumentarne l'importo attenuando il decalage (riduzione dell'importo finale dell'indennità di disoccupazione non più del 30% ma del 50% arrivando a 24 mesi) e prolungando la durata per gli over 55 del 50% (fino a 36 mesi). Il costo quantificato dallo stesso Tridico della prima misura è di poco superiore al miliardo l'anno, mentre per la seconda è di oltre un miliardo a regime dal 2025.

C'è poi la complicata partita sul Reddito di cittadinanza. Con un'ampia area della maggioranza (M5S, Leu e quasi tutto il Pd) che è in pressing per il rafforzamento della misura varata dal "Conte 1". In questo caso le prime ipotesi prevedono un rifinanziamento, sempre con la prossima legge di bilancio, di almeno 1-2 miliardi, se non oltre. Lega e Forza Italia sono però contrari a un rafforzamento "incondizionato" del Rdc e chiedono un ripensamento della misura soprattutto per evitare che favorisca il lavoro nero. Orlando per il momento in via ufficiale si è limitato a sottolineare che la sua intenzione è quella di riorganizzare il Rdc così come il Reddito d'emergenza. Che rappresenta un altro fronte aperto e che, se dovessero passare nuovi interventi dopo l'ultima proroga a settembre, potrebbe provocare un'ulteriore ricaduta su conti pubblici.

Il tutto dovrà fare poi i conti con nuovi eventuali rifinanziamenti in corsa della Cassa integrazione, da alimentare magari pescando vecchi e nuovi "serbatoi" (c'è già un impegno politico a coprire la cig emergenziale per il terziario fino a fine anno). Ma è chiaro che in questo scenario diventerebbe difficile recuperare nuovi fondi anche per forme pensionistiche di flessibilità in uscita a vasto raggio, chieste a gran voce dai sindacati, per gestire il dopo Quota 100 dopo lo stop di fine anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:19%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

L'INTERVISTA

Stirpe: «Un segnale preciso: assumiamo invece di licenziare, formazione decisiva»

—Servizio a pagina 3

Maurizio Stirpe. Vicepresidente Confindustria

L'intervista Maurizio Stirpe. Il vicepresidente di Confindustria: dare risposte alle disuguaglianze

«Per creare lavoro servono più formazione e attenzione ai giovani»

Nicoletta Picchio

«Il nostro impegno è dare una risposta alle cinque disuguaglianze che esistono: conoscenza, competenza, di genere, generazionale e di territorio». È una sfida per Maurizio Stirpe, nel suo ruolo di vice presidente per le Relazioni industriali di Confindustria, e in prima persona come imprenditore. Saranno assunti alla Prima Sole, azienda leader nell'automotive di cui è presidente, nove dei ventitrè ragazzi che ieri hanno ricevuto il diploma dell'Its Meccatronico del Lazio, in una cerimonia all'Unione industriale di Frosinone, di cui Stirpe in passato è stato presidente.

«Abbiamo voluto dare un segnale importante. La data scelta è un simbolo: il primo luglio, il giorno dopo la scadenza del blocco dei licenziamenti. Non si licenzia, ma si assume, tanto più che dai dati, in particolare nel settore manifatturiero, emerge una ripartenza più forte delle attese. Lo abbiamo ripetuto più volte nelle scorse settimane, davanti a chi agitava cifre irrealistiche di perdita di posti di lavoro. Tutti i diplomati dell'Its Meccatronico del Lazio sono stati assunti. Piuttosto, c'è un tema forte di formazione e competenza, al quale bisogna dare una risposta».

Il primo luglio, quindi, come segnale che si volta pagina?

Sì, possiamo e dobbiamo voltare pagina, dopo le tensioni dell'ultimo periodo che ci hanno visto in contrapposizione con il sindacato. La mediazione del presidente Draghi è stata utile ed efficace. Ora dobbiamo concentrarci sui temi che possano rendere più efficace la ripartenza del paese. E cioè come agevolare l'ingresso nel mondo del lavoro dei giovani e delle donne, puntando su una maggiore flessibilità in entrata, con particolare riferimento ai contratti a tempo determinato, che sono stati bruciati nell'ultimo anno e mezzo. E tutta la partita degli ammortizzatori sociali e politiche attive del lavoro, fondamentali per favorire l'occupabilità nel percorso lavorativo delle persone.

La formazione è fondamentale, per entrare nel mondo del lavoro e per adeguare le proprie competenze ai cambiamenti. C'è un problema di incontro tra domanda e offerta. Come agire?

I giovani devono riuscire ad

Peso:1-2%,3-20%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ottenere una formazione adeguata. Gli Istituti tecnici sono uno strumento importante. Con i diplomi appena consegnati abbiamo voluto dare un messaggio di fiducia ai ragazzi: poter entrare nel mondo del lavoro dalla porta principale, con percorsi personalizzati. Ci siamo impegnati noi imprenditori in prima persona per avere le professionalità adeguate, che mancano, specie in questa zona d'Italia. La formazione è fondamentale in tutte le fasi della vita lavorativa, per accompagnare le persone nei processi di riconversione e di transizione.

Vanno riorganizzate le politiche attive, una riforma che va di pari passo con quella degli ammortizzatori sociali. Quali sono i punti cardine?

Come è scritto anche nell'avviso comune messo a punto il 30 giugno con il governo e i sindacati la riforma dovrà prevedere alcuni principi condivisi. Per noi alcuni punti sono irrinunciabili e spero che il ministro Orlando ne faccia tesoro: creare un sistema di ammortizzatori universale, di natura assicurativa, al quale tutti devono contribuire. Non ci può essere chi paga per gli altri. La Cassa integrazione, quindi, deve essere solo assicurativa, la Naspi prevalentemente assicurativa, ancorata al principio condizionalità della ricollocazione. Poi occorre distinguere tre le crisi reversibili, da gestire al Ministero dello Sviluppo, con la cassa integrazione straordinaria, il Fondo nuove competenze, i contratti di espansione. E quelle irreversibili, da gestire al ministero del Lavoro, con cassa straordinaria, e Naspi condizionata a percorsi formativi. Per le politiche attive devono essere chiari i ruoli tra Stato e Regione, e vanno coinvolte le Agenzie per il lavoro private.

Le risorse?

Aspettiamo una quantificazione. Comunque si potrebbe attingere a quelle del reddito di cittadinanza, che non ha funzionato come politica attiva del lavoro, mantenendolo come strumento di lotta alla povertà e dirottando i fondi su un progetto concreto di riforma del mercato del lavoro.

RIPRODUZIONE RISERVATA

MAURIZIO STIRPE
Vicepresidente per le Relazioni industriali di Confindustria

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Rassegna del: 02/07/21
Edizione del:02/07/21
Estratto da pag.:4
Foglio:1/1

«Il peso fiscale non va redistribuito ma ridotto»

L'intervista
Luigi Marattin

Presidente Commissione Finanze Camera
Gianni Trovati

«La pressione fiscale va spostata dai fattori produttivi, ma una mera redistribuzione sarebbe un'occasione persa perché il peso delle tasse va ridotto». Il presidente della commissione Finanze della Camera Luigi Marattin (Iv) ha appena condotto in porto insieme al suo collega del Senato Luciano D'Alfonso la proposta parlamentare sulla riforma fiscale. E risponde così a chi obietta una certa indeterminatezza sulle coperture.

Che significato ha l'accordo per il Parlamento?
Secondo me duplice. Da un lato, i partiti hanno dimostrato che nella politica italiana non deve necessariamente dominare la cultura dello slogan, della superficialità, della contrapposizione a priori; se vuole, la politica può essere una cosa seria, in cui si studia, si riflette e si decide. Dall'altro ha dato un primo segnale – da rafforzare – che il Parlamento, quando dimostra di essere all'altezza, può non essere solo un luogo dove si ratificano decisioni prese altrove.

Addio all'Irap, tagli Irpef, Iri. Non si rischia il classico libro dei sogni?
Il documento non è un collage di proposte eterogenee, ma un programma coerente che parte dal definire chiaramente obiettivi della riforma (crescita e semplificazione) e le caratteristiche strutturali del nuovo sistema (base imponibile e unità impositiva), per poi passare alle proposte concrete che devono attuare gli obiettivi enunciati.

Dove si trovano le risorse?
A bilancio ci sono già 2 miliardi, certo non sufficienti. Vedremo innanzitutto se un'evoluzione più positiva del quadro macroeconomico renderà possibile l'emergere di nuove risorse. Poi bisognerà evitare di avvitarsi in un derby tra due posizioni secondo me ugualmente sbagliate: quella di chi pensa che la riforma debba avvenire a pressione fiscale costante, e chi pensa che debba essere fatta interamente in deficit. Nel documento siamo molto chiari: il peso fiscale va spostato dai fattori produttivi, i motori della crescita.

Ma questo obiettivo va compensato con aumenti a carico di altre platee?
Il peso fiscale deve spostarsi da ciò che fa crescita e sostenibilità a ciò che non fa né l'uno né l'altro. Ma indichiamo chiaramente l'obiettivo di riduzione della pressione fiscale, se necessario anche con un sentiero meno brusco di rientro dal deficit, seppur nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica.

L'Irap pagata dai soggetti non Ires rischia di venire caricata sulle imprese?
Si tratta di circa 3 miliardi. Non sapendo l'ammontare di risorse disponibili, ci siamo limitati responsabilmente a indicare di riassorbire anche questa quota nei tributi esistenti; ma se nell'ambito degli interventi sul lavoro autonomo si trovasse il modo di rendere questo uno sgravio netto, saremmo indubbiamente più contenti.

Sull'antievasione il direttore delle Entrate Ruffini ha sottolineato gli ostacoli della privacy.
La tutela della privacy è sacra, e ci richiamiamo espressamente alla normativa Ue. Ma tutela dell'interesse pubblico si manifesta anche con la piena funzionalità del "fisco elettronico". Il sistema va ribilanciato in quello che definiamo nuovo Patto fiscale, anche incrementando le misure di sicurezza e limitando gli effetti automatici degli eventuali accertamenti.

Come si affronta il problema riscossione? Per cancellare il "magazzino" dell'ex Equitalia è inevitabile una sanatoria?
Scriviamo chiaramente che la riscossione deve superare l'approccio giuridico-formale e virare verso una gestione pienamente manageriale e orientata alla massimizzazione del risultato. Un principio che se davvero tradotto in pratica potrebbe essere rivoluzionario.

Si è parlato molto di patrimoniali, ma nella proposta non si trova nulla.
Nessuna forza politica ha proposto di aumentare il gettito delle imposte patrimoniali, che è già superiore alla media europea. Eravamo molto vicini a un accordo per riordinare il settore a parità di gettito, ma all'ultimo istante qualcuno non se l'è sentita. Personalmente ritengo difficile non riparlarne, magari con meno timore del titolo di giornale avverso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA

Italia viva. Luigi Marattin

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Draghi: il debito salirà, occorre crescere di più per limitarne l'aumento

Le mosse del Governo

L'economia riparte, la crescita è più sostenuta delle stime, ma la pandemia non è sconfitta. E il debito pubblico potrebbe ancora crescere. Il governo è comunque pronto a intervenire, spiega il premier Mario Draghi.

Fiammeri —*a pag. 4*

Premier. «Il debito può rafforzarci, se ci permette di migliorare il benessere del nostro Paese» ha detto ieri Mario Draghi

Draghi: «Il Covid spinge il debito, dobbiamo crescere di più»

Il premier. La stima Ue sul Pil, in aumento del 4,2%, sarà rivista al rialzo «anche in misura significativa»
Il Governo «intende ricreare un clima di fiducia, perché i privati scelgano di investire in Italia»

Barbara Fiammeri

«Non è finita» e «quando lo sarà..., se lo sarà» dovremo «a lungo confrontarci con le sue conseguenze». Tra queste: l'aumento del «debito», pubblico ma anche privato, che è destinato a crescere ulteriormente perché c'è da fronteggiare le varianti e mantenere i sostegni per chi ha perso il lavoro. Parte da questa premessa, dagli effetti provocati dalla pandemia, la lectio magistralis di Mario Draghi (alla presenza del capo dello Stato) per la chiusura dell'anno accademico dell'Accademia dei Lincei incentrata sul «debito». L'obiettivo primario però resta la crescita. Anche perché la riduzione del debito ne è una conseguenza: «Se portiamo il tasso di crescita strutturale dell'economia oltre quello che avevamo prima della crisi sanitaria, saremo in grado di aumentare le entrate fiscali abbastanza da bilanciare l'aumento del debito che abbiamo emesso durante la pandemia».

Draghi, dopo aver ringraziato gli accademici presenti e quanti tra i suoi maestri hanno fatto parte dei Lincei (da Caffè a Modigliani, da Steve a Solow) ripercorre i mesi segnati dal Covid. L'imposizione delle chiusure, per evitare l'ulteriore diffusione del virus e il collasso del sistema ospedaliero, senza aiuti pubblici avrebbero provocato una «depressione profonda», una «ondata di fallimenti» e «con conseguenze disastrose». Così non è stato: grazie ai «sussidi e alle garanzie» siamo entrati «in una recessione severa ma temporanea». E «il costo di questa scelta» è stato l'aumento del debito «deliberato e soprattutto auspicabile», che in Italia è passato dal 135 al 160% del Pil.

Il premier si è detto convinto che la crescita sarà «significativamente» superiore a quella stimata dalla Commissione Ue (4,2%) anche grazie e soprattutto al mantenimento di una politica espansiva e alle condizioni finanziarie favorevoli della Bce. La pressione inflazionistica è debole e dunque ci sono spazi per politiche di bilancio a sostegno dell'incremento del Pil. Unica leva per ridurre il deficit che quest'anno, secondo la Commissione, raggiungerà l'11,7: «Se pensate che solo tre anni fa si discuteva del 2,4%, "forse è troppo, forse bisogna stare intorno al 2%", è stato un grosso salto». Ora che la fiducia di famiglie e imprese sta tornando, bisogna mantenere tassi di crescita superiori a quelli degli ulltimi «dieci, forse anche vent'anni». Solo così si possono superare i ritardi del passato e gli effetti provocati dal Covid. A partire dal costo del debito prodotto durante e dalla pandemia, che può essere coperto anche solo mantenendo un tasso di crescita di poco superiore all'1%.

Una prospettiva che si realizza a condizione di far buon uso delle risorse prese in prestito, dai mercati così come da quelle messe a disposizione dall'Europa con Next generation Eu. Per questo - ha detto ancora

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Draghi - «l'Italia non ha avuto esitazioni a fare pieno uso di tutti i fondi messi a disposizione dall'Unione, sia le sovvenzioni, sia i prestiti». Le risorse da sole non sono però sufficienti. Per aumentare la produttività, ha ripetuto, bisogna realizzare le riforme contenute nel Pnrr (dalla Giustizia civile agli Appalti e alla Concorrenza oltre a semplificazioni e Pa).«Intendiamo contribuire a ricreare un clima di fiducia tra Stato e imprenditori, perché i privati scelgano di investire in Italia», ha detto ancora il premier che è tornato a sottolineare la necessità del coinvolgimento di donne e giovani migliorando servizi e formazione. Lo sguardo va rivolto al «gusto per il futuro», al 2030 e poi al 2050. Il presidente del Consiglio continua a spargere l'ottimismo della volontà. Questo «è un momento favorevole». Non solo c'è «abbondanza di risorse finanziarie» ma ci sono le condizioni politiche,«la capacità di superare alcune di quelle che erano considerate barriere identitarie». Speriamo che duri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi c'è la capacità di superare alcune di quelle che erano considerate barriere identitarie

Se torniamo alla crescita possiamo bilanciare l'aumento del debito che abbiamo emesso durante la pandemia

È un momento in cui torna a prevalere il gusto del futuro Viviamolo appieno, con determinazione

15,8 miliardi

FABBISOGNO DI GIUGNO
A giugno il saldo del settore statale si è chiuso con un fabbisogno di 15,8 miliardi, in miglioramento di circa 4,9 miliardi rispetto a giugno 2020. Il fabbisogno del primo semestre 2021 è pari a circa 84,8 miliardi, in miglioramento di 10,4 miliardi rispetto a quello registrato nello stesso periodo del 2020 (95,212 miliardi)

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

IL MINISTRO FRANCO

«Dal Governo tutto il possibile per sostenere le imprese»

—Servizio a pagina 6

Il Governo promette aiuti sui debiti

Sostegni all'industria. Il ministro dell'Economia Franco: «Faremo tutto il necessario per sostenere le imprese»
Dopo aver messo in campo misure per circa «70 miliardi, il 4% del Pil», l'Esecutivo è pronto a nuovi «interventi se necessario»

«Faremo tutto il necessario per sostenere le imprese». Nel suo intervento all'assemblea di Assolombarda il ministro dell'Economia Daniele Franco ha voluto dare un messaggio inequivocabile al mondo produttivo, atteso alla prova del cambio di fase che dall'emergenza stretta porta alla ricostruzione.

In questo passaggio, riconosce il titolare dei conti italiani, «la posizione debitoria delle imprese è uno degli aspetti critici della ripresa». Le moratorie che hanno incontrato una nuova proroga a Bruxelles sono uno strumento utile per evitare l'esplodere di questa possibile crisi del debito, ma nel medio periodo rischiano di non bastare. Il governo, assicura Franco, «valuterà con attenzione l'evolversi della situazione», e dopo aver messo in campo misure per circa «70 miliardi, il 4% del Pil», è pronto ad «aggiustare gli interventi se necessario».

Perché il cambio di fare riguarda da vicino anche le scelte di politica economica.

Le misure di sostegno appaiono destinate a rimanere in campo a lungo, secondo gli indirizzi corali di tutte le istituzioni internazionali che saranno confermate dal G20 in programma la prossima settimana a Venezia. Ma sono chiamate a evolversi nel senso di una maggiore «selettività», perché ovviamente gli aiuti generalizzati servono nella fase acuta della crisi, ma soprattutto ad accompagnare e rafforzare il rimbalzo già in atto.

Le stime del Mef parlano di una crescita congiunturale nel secondo semestre del 2%, e puntano a un obiettivo di Pil annuale che viaggia a un livello «pari o superiore al +5%» secondo lo stesso ministro. Dopo un primo trimestre dell'anno che si attendeva negativo per le restrizioni anti-contagio e invece si è rivelato leggermente positivo i calcoli del Def che puntavano a un +4,5% sono stati rapidamente derubricati per guardare a obiettivi più alti; al netto naturalmente di uuna variabile pandemica tutt'altro che archiviata come ha ricordato sempre ieri il presidente del Consiglio Mario Draghi.

In quest'ottica però anche la politica economica deve cambiare passo, e guardare a un orizzonte più lungo. L'Italia «non vive al di sopra delle proprie capacità», ha sottolineato Franco ricordando l'avanzo estero al 3,9% del Pil degli ultimi dodici mesi. Ma già dalla prossima manovra sarà rafforzato il programma di investimenti pubblici, soprattutto dal 2027 che è il primo anno "scoperto" dal fondone da 30 miliardi che corre parallelo al Recovery Plan e che è regolato dal decreto legge appena convertito dal Parlamento. Mentre entro la fine del mese è atteso il disegno di legge delega sulla riforma del Fisco che, in linea con le proposte parlamentari scritte nel documento approvato mercoledì sera dalle commissioni Finanze di Camera e Senato, secondo Franco dovrà occuparsi prima di tutto di ridurre «il cuneo sul reddito da lavoro», che oggi «è particolarmente elevato e costituisce un ostacolo alla crescita delle imprese e all'occupazione stabile».

L'obiettivo, inevitabile, di rafforzare la crescita offerta dalla congiuntura serve prima di tutto ad aumentare le chance di «benessere dei nostri giovani», tema che per Franco rappresenta «il banco di prova di un'efficace politica economica». Ma costituisce la precondizione per «riportare il debito su un sentiero di rientro», da imboccare «una volta che la crescita sarà consolidata».

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La posizione debitoria delle imprese è uno degli aspetti critici della ripresa», le moratorie rischiano di non bastare

GIUSEPPE SALA
Per il sindaco di Milano è necessario essere più veloci per sfruttare le risorse del Pnrr. «Milano è a disposizione per collaborare con il governo»

ATTILIO FONTANA
Per il presidente di Regione Lombardia serve una governance diffusa che coinvolga tutti i livelli amministrativi per gestire i fondi Ue sul territorio

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

IMAGOECONOMICA

L'intervento. Il ministro dell'Economia Daniele Franco all'assemblea di Assolombarda

IMAGOECONOMICA

L'area ex Falck di Sesto San Giovanni. Simbolo della rigenerazione urbana scelto come cornice da Assolombarda

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Spada (Assolombarda): «Dal Pnrr le risorse per rigenerare l'Italia»

L'assemblea

«Ora più che mai è il tempo delle riforme per cambiare l'Italia. I fondi del Recovery plan sono l'occasione unica da non sprecare», dice all'assemblea di Assolombarda il presidente Alessandro Spada. Fisco e lavoro le priorità. **Orlando** —*a pag. 7*

Spada: «Riforme per rigenerare il Paese»

La relazione. Il presidente di Assolombarda: «Dopo la crisi che ha messo tutti noi davanti ai nostri limiti, ripartire non basta, dobbiamo cambiare»

L'occasione. Sfruttare il Recovery fund per trasformare l'economia, la politica, la pubblica amministrazione e le regole di funzionamento della giustizia

Luca Orlando

L'acciaio. E poi la conoscenza. Scelta non casuale quella di Assolombarda, che decide di svolgere la propria assemblea 2021 nell'area dell'ex Falck, terreno industriale a nord-ovest di Milano da decenni abbandonato e ora protagonista del maggiore progetto di riqualificazione urbana in Italia, 1,5 milioni di metri quadrati che ospiteranno verde, residenze, uffici e soprattutto la nuova Città della Salute e della Ricerca.

Luogo iconico e coerente con il tema della rigenerazione, campo di gioco in cui si muove la relazione di Alessandro Spada, da poco rieletto alla guida della maggiore territoriale di Confindustria per il prossimo quadriennio. Che nelle attese dovrà essere non solo un periodo di ripresa ma soprattutto di rinascita. «Perché dopo una crisi che ci ha anche messo di fronte ai nostri limiti - scandisce Spada - ripartire non basta, dobbiamo cambiare».

L'obiettivo è quello di rigenerare il Paese, sfruttando l'occasione del recovery fund per trasformare l'economia, la politica, la pubblica amministrazione, le regole di funzionamento della giustizia: in sintesi, l'intero apparato che determina la competitività del sistema.

L'assist in arrivo dai 235 miliardi del piano di ripresa e resilienza è «la più grande occasione di modernizzazione che il Paese abbia mai avuto nella sua storia repubblicana», opportunità da cogliere dando al Governo tempo e sostegno per realizzare questo imponente lavoro di riforme. «Sarebbe sconsiderato - aggiunge - qualsiasi tentativo di far deragliare un Governo che grazie a Draghi gode in Europa di prestigio e autorevolezza».

L'invito alla politica è analogo: cambiare in meglio, rigenerarsi, imparare a guardare più alle future generazioni che non alle prossime elezioni.

Rigenerazione che può comunque partire da una base solida, un'industria che ha saputo reagire alla crisi ed è già ripartita. Per questo è corretto avviare una fase nuova anche sul mercato del lavoro, andando oltre la logica dell'emergenza ed eliminando vincoli che impediscono di progettare il futuro. Puntando non al «Far West ma a regole intelligenti», tenendo conto del fatto che «i posti di lavoro non si creano per decreto ma con lo sviluppo e la crescita delle aziende». Sul territorio - spiega Spada - non vi sono segnali di politiche di licenziamento, caso mai esiste il problema opposto, quello di trovare le professionalità adeguate. Il che rende ancora più urgente rivedere l'approccio complessivo al mercato del lavoro, puntando proprio sulle politiche attive, dove è ampio il gap tra quanto spende l'Italia (7,4 miliardi) rispetto ai partner europei (17,8 la Francia, quasi 23 miliardi la Germania). E spostando così il focus dall'occupazione all'occupabilità, sfruttando in parte risorse oggi utilizzate per il reddito di cittadinanza, strumento che va riportato alla sua funzione originaria di contrasto alla povertà. Al ministro Orlando si chiede così un'accelerazione della riforma degli ammortizzatori sociali, mentre al titolare dell'Economia, Daniele Franco, che interviene a chiusura dell'evento, si pone il tema del nuovo Fisco, «riforma più necessaria che mai per dare slancio di lunga durata alla ripresa e correggere situazioni evidenti di disparità sociale».

Puntando a regole semplici, chiare e stabili nel tempo. Che abbiano per architrave l'eliminazione definitiva dell'Irap e la revisione completa della tassazione del reddito d'impresa, inserendo meccanismi premiali per quanti decidono di reinvestire gli utili.

Ripensamento globale che dovrà porsi tra gli obiettivi chiave anche la lotta all'evasione, «primo passo per alleggerire la pressione sui contribuenti onesti».

Temi strategici di lungo respiro, che tuttavia non eliminano la necessità di azioni urgenti in altri ambiti. Anzitutto guardando ai debiti contratti dalle imprese nell'emergenza, puntando all'allungamento dei

Spada: «Riforme per rigenerare il Paese»

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

tempi di rimborso e all'adozione di strumenti di defiscalizzazione dell'economia reale. Azioni di sostegno che rappresentano anche un antidoto a possibili infiltrazioni della criminalità organizzata, con «l'emergenza pandemica prima e il Pnrr poi a rappresentare formidabili occasioni per le mafie».

Per contrastare l'emergenza materie prime si chiede di supportare le azioni a livello Ue mentre il gap tra domanda e offerta di lavoro, altro nodo critico per il sistema, si può affrontare solo investendo nella collaborazione tra imprese e mondo della formazione. «In 5 anni - aggiunge - il Pnrr punta a raddoppiare gli iscritti agli Its ma noi chiediamo che quel numero salga di almeno sei volte».

Rigenerare dunque. Riformando la Giustizia, la Pubblica amministrazione e investendo pesantemente lungo tre direttrici: formazione (rendendo ad esempio strutturale il credito d'imposta per gli investimenti 4.0), digitalizzazione, infrastrutture.

Che ancora una volta rappresentano l'elemento chiave dello sviluppo, cruciali proprio qui - spiega Spada - dove le Acciaierie Falck potevano contare sulla prossimità della linea ferroviaria per il San Gottardo, progetto avviato nel 1872.

Progetto, quello di MilanoSesto, che si inserisce nella traiettoria auspicata per la metropoli, chiamata a mettere in campo una nuova capacità progettuale attraverso la collaborazione tra pubblico e privato. Lavoro comune che per Spada potrà raggiungere obiettivi sfidanti: il nuovo centro di produzione Rai, la sede Ue del Tribunale dei Brevetti, l'Autorità Ue Antiriciclaggio, la gestione ottimale di Milano-Cortina 2026, la costruzione del nuovo stadio.

Il futuro insomma. Che in effetti ha senso progettare qui, all'interno dell'immenso scheletro arrugginito a lungo simbolo dell'abbandono e del declino. Ma ora prossimo ad essere restituito a nuova vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NODI DA SCIOGLIERE

Il debito
Fra i nodi che oggi rischiano di frenare la ripresa, c'è il debito: «Come possono le Pmi, già con margini risicati e con un livello di indebitamento importante, trovare le risorse per investire e rigenerarsi?». Servono «strumenti strutturali di defiscalizzazione dell'economia reale»

Le materie prime
Tra gennaio e maggio di quest'anno «le aziende della manifattura hanno dovuto fronteggiare un rialzo medio del 38%, con picchi del 64% per la metallurgia e la meccanica».

Le competenze
«Fra giugno e agosto, le imprese dei nostri territori avranno bisogno di assumere 130mila persone». «In alcuni casi mancano i candidati, in altri sono inadeguati rispetto alle esigenze. Dobbiamo colmare questo divario»

235 miliardi

LE RISORSE PER CAMBIARE
Il Piano di ripresa e resilienza è «la più grande occasione di modernizzazione che il Paese abbia mai avuto»

Rivedere l'approccio al mercato del lavoro, puntando sulle politiche attive, dove è ampio il gap tra l'Italia e l'Europa

Al vertice di Assolombarda. Il presidente Alessandro Spada

+8,7%

PRODUZIONE MANIFATTURIERA
Nel primo trimestre di quest'anno la produzione manifatturiera in Lombardia è cresciuta dell'8,7% rispetto allo stesso periodo del 2020

130mila

LE ASSUNZIONI POTENZIALI
Fra giugno e agosto le imprese della Lombardia avranno bisogno di assumere 130mila persone (Dati Excelsior di Unioncamere e Anpal)

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

INFRASTRUTTURE

Giovannini: codice appalti, più innovazione con la riforma

Giorgio Santilli —*a pag. 8*

L'intervista. Enrico Giovannini. Il ministro delle Infrastrutture spiega il disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri mercoledì: più spazio a sostenibilità ambientale e tutela del lavoro nei bandi

«Il mondo è cambiato, ora serve innovazione nel codice appalti»

Giorgio Santilli

«Rispetto a cinque anni fa il mondo è cambiato. E su alcune novità troverà le mie impronte digitali». Il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, rivendica così le molte innovazioni contenute nel disegno di legge di riforma degli appalti approvato mercoledì dal governo. Nessuna battaglia ideologica dal ministro su un terreno politicamente minato, come quello del codice del 2016. Al contrario, innovazioni puntuali che però, tutte insieme, danno il passo del cambiamento. «Vogliamo agire - dice Giovannini - con molta rapidità, non solo con la legge delega, che ora va all'esame del Parlamento, ma anche con i decreti legislativi. Faccio notare che il Pnrr prevedeva la predisposizione del disegno di legge entro la fine dell'anno e i decreti entro il 2022. Siamo in anticipo di sei mesi».

Ministro Giovannini, quali sono le innovazioni su cui lei ha lasciato l'impronta?
Anzitutto avremo più sostenibilità ambientale e sociale. Non in astratto, ma nei bandi di gara, in modo da premiare le imprese che prongono soluzioni innovative sotto il profilo ambientale. Rafforziamo anche la tutela dei lavoratori, il rispetto dei contratti, le clausole sociali e quelle in favore di giovani e donne. Il secondo aspetto fondamentale è quello delle semplificazioni, concretamente trainate dall'esperienza del Pnrr. Ora noi dobbiamo estendere queste semplificazioni alle opere che nel Pnrr non entrano. Saremo più aderenti alle regole Ue, sempre riconoscendo l'attenzione alla difesa della legalità.

Altri aspetti della vostra proposta che fanno fare il salto?
Certamente la qualificazione delle stazioni appaltanti. Era prevista già dal vecchio codice, ma avrà visto che per il Pnrr abbiamo indicato la concentrazione delle funzioni di stazione appaltante nelle province e nelle città metropolitane. Rispetto a questi cinque anni trascorsi, oggi c'è una maggiore consapevolezza, anche da parte degli enti più piccoli, della necessità di accorpare. Ma è necessario intervenire anche sulla qualificazione dei soggetti che partecipano agli appalti. Non c'è solo un problema di concentrazione, ma anche di capacità di competere sulla qualità. Per questo privilegiamo il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa e tipizziamo, cioè limitiamo a casi espressamente previsti, il massimo ribasso.

Sorprende che sarà il Consiglio di Stato - è previsto espressamente nel Ddl - a scrivere i decreti attuativi.
Anzitutto le dico che non intendiamo scrivere le norme in qualche stanza ministeriale, ma favorire da subito, già dalla legge delega, il confronto con imprese, esperti, parti sociali, comuni e Regioni. Avvierò il confronto nella Consulta che ho istituito proprio per questo. Quanto al Consiglio di Stato, ho già dato prova con la commissione per le riforme costituita al mio ministero insieme a dipartimento Funzione pubblica, Consiglio di Stato, Anac e Corte dei conti, di avere grande rispetto per un lavoro fatto nella massima collaborazione tra le diverse

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ituzioni. Cogliamo anche la
ponibilità che ci aveva offerto il
esidente Patroni Griffi di rendere

esto ancora più in linea con le
rettive Ue.

**Come si raccorderà la riforma
mplessiva del codice con le
orme del decreto
mplificazioni?**

i ha colto un aspetto delicato.
ppiamo che la riforma potrebbe
trare in vigore quando le stazioni
palranti saranno impegnate ad
tuare il Pnrr. Quando ci sono
novazioni normative, i soggetti
e agiscono nel sistema tendono a
llentare. Quindi raccorderemo il
uovo codice con le norme speciali
l Pnrr per evitare ritardi.

**A proposito di raccordi, come
ncilierete la corsia ultraveloce e
eciale prevista dall'articolo 44
l decreto semplificazioni con le
orme sui commissari? Sette di
uelle dieci opere prescelte hanno
che un commissario
raordinario.**

siamo già posti il problema per le
pere in corso di progettazione e lo

olveremo tenendo conto anche
le risposte che matureranno
l'interlocuzione con i singoli
nmissari.

**Se funzionerà, l'articolo 44 sarà
uovo modello di realizzazione
le opere pubbliche? L'elenco
visto nell'allegato al decreto è
tinato a crescere?**

ora lo teniamo fermo a dieci
ere. Se quella procedura
zionerà, e noi crediamo che
zionerà, potrà diventare un
dello di riferimento, almeno per
pere molto complesse. Mi faccia
ò aggiungere che per
zionare al meglio quella
cedura ha bisogno di una
cisa specificazione dei
tenuti del progetto di fattibilità
nico-economica. Il codice
uale non è abbastanza
tagliato e quindi il Consiglio
periore dei lavori pubblici deve
inire questi contenuti in modo
rafforzarlo e avvicinarlo molto al
getto esecutivo. Altrimenti
ne si farebbe a fare le scelte
isive sulle soluzioni progettuali,
reri, le autorizzazioni, la Via, il
attito pubblico, come previsto
l'articolo 44? Questo
forzamento del progetto di
ibilità tecnico-economica è la
posta a quelle forze politiche che
temono, giustamente, i rischi di un appalto integrato affidato sul solo progetto di fattibilità.

A proposito di Consiglio superiore dei lavori pubblici, un ruolo decisivo ce lo avranno i 29 membri del nuovissimo comitato speciale. Quando li nominerete?

Siamo già in fase di scouting. Stiamo individuando i necessari profili e stiamo già contattando gli interessati. Saranno tecnici capaci di valutare un progetto dal punto di vista ingegneristico ma non solo, perché abbiamo bisogno di avere anche competenze sociali, ambientali, sui nuovi materiali, sulla digitalizzazione.

Un tema che sta molto a cuore alle imprese in questo momento è il recupero dei costi maggiorati dovuti al rincaro dei prezzi delle materie prime. Che fine ha fatto la norma che avevate preparato?

Una prima proposta era nel decreto legge trasporti e infrastrutture che ha subito uno slittamento a fine luglio solo per motivi tecnici di calendario parlamentare. Ora non sarebbe stato possibile convertirlo. La norma dovrà tener conto di una situazione più complessa di quella del 2009, quando quel meccanismo fu usato. Allora si trattò di una fiammata congiunturale dei prezzi, oggi, oltre alla fiammata temporanea, abbiamo fattori strutturali. Per questo stiamo dialogando con le associazioni di categoria per trovare le soluzioni adeguate.

Interverrete solo sulle opere pubbliche o anche sul Superbonus?

Siamo consapevoli che i problemi di oggi nascono anche da un surriscaldamento del settore che nel primo trimestre ha registrato un incremento di valore aggiunto del 13%. In molti casi c'è un problema non solo di costo, ma proprio di reperibilità delle materie prime. Stiamo valutando quale sia il meccanismo migliore per intervenire.

Il presidente dell'Autorità dei trasporti Zaccheo ha proposto in un'intervista al Sole 24 Ore una forma di compensazione per i mancati ricavi da Covid in favore di tutti i concessionari del settore dei trasporti. Che ne pensa?

Stiamo attendendo una proposta tecnica dell'Autorità di regolazione dei trasporti, anzitutto per il settore autostradale. L'abbiamo chiesta noi, siamo consapevoli del problema e intendiamo intervenire.

Servirà una norma quadro generale?

Questo lo valuteremo dopo aver visto la soluzione proposta ma tenga conto che entro fine anno dobbiamo aggiornare quindici convenzioni autostradali. Potrebbe essere quella la sede in cui inserire anche questo meccanismo. E lì dovremo anche creare il quadro per una forte accelerazione delle manutenzioni, fondamentali per recuperare quanto non è stato fatto negli anni passati, soprattutto per infrastrutture degli anni '60 e '70.

C'è per le concessioni anche un tema di quadro giuridico europeo e di concorrenza. Ritornano proposte di in house.

Non a caso nel Pnrr abbiamo inserito non solo la legge sulla concorrenza ma anche alcune importanti riforme settoriali, da fare anche attraverso il confronto con l'Unione europea.

Avete appena varato la riorganizzazione del ministero. Qual è il senso di questa operazione?

C'è un'esigenza, nota, di rafforzamento delle strutture tecniche del ministero e dei Provveditorati, collegate alle politiche che stiamo mettendo in campo. Ma ci sono anche esigenze di più breve termine, come il miglioramento dei servizi forniti dalle Motorizzazioni sul territorio. L'obiettivo complessivo è proprio dare risposte efficaci e più tempistive alle esigenze di cittadini e imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il rafforzamento del progetto di fattibilità è la risposta alle forze politiche che temono l'appalto integrato

Per l'attuazione della corsia veloce dell'art. 44 stiamo già individuando i profili professionali del comitato speciale

Faremo il decreto legge per recuperare i costi di materiali a fine luglio: è slittato per motivi di calendario parlamentare

Enrico Giovannini.
Il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili rivendica le molte innovazioni contenute nel disegno di legge di riforma degli appalti approvato mercoledì dal governo

29 componenti

COMITATO SPECIALE
«Siamo già in fase di scouting» per individuare i 29 membri del comitato speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici, ha detto Giovannini

IL NUOVO MINISTERO
«C'è un'esigenza di rafforzamento delle strutture tecniche del ministero e dei Provveditorati», ha detto il ministro Giovannini

IMAGOECONOMICA

Peso:1-1%,8-58%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Taglio della CO2 e più fonti verdi: piano dei grandi «energivori»

Ambiente e industria

Studio commissionato a Bcg e presentato a Giorgetti, Cingolani e Patuanelli

Tra i temi, cattura dell'anidride carbonica, biogas, interconnector

Carmine Fotina
ROMA

L'industria manifatturiera a più alto consumo di energia esce allo scoperto con un suo progetto per agganciare i target della decarbonizzazione. Il consorzio Interconnector energy Italia, insieme a Federacciai, Federchimica, Federbeton, Assocarta, Confindustria ceramica, Assovetro e Assofond, settori che valgono compreso l'indotto circa 80 miliardi di fatturato, hanno illustrato ai ministri Giancarlo Giorgetti (Sviluppo economico), Roberto Cingolani (Transizione ecologica) e Stefano Patuanelli (Politiche agricole) uno studio commissionato a Boston Consulting Group.

Al centro del documento i trend e i costi relativi agli investimenti nei settori energivori e "hard to abate" per favorire il processo di riduzione delle emissioni di CO2 in vista degli obiettivi Ue della riduzione al 2030 del 55% rispetto al 1990 e della neutralità a al 2050. Con la formula "hard to abate" vengono ormai identificate le industrie di base più esposte agli sforzi di decarbonizzazione e non a caso al centro di un capitolo corposo del Recovery plan italiano che ad esempio, proprio agli sviluppi in questi settori manifatturieri, lega una dotazione di 2 miliardi per favorire l'impiego dell'idrogeno.

I tre ministri hanno evidenziato la necessità di proseguire il confronto con un tavoli di lavoro da avviare a breve. Lo studio, che sarà presentato giovedì prossimo nella sede di Confindustria a Roma, evidenzia che in assenza di policy correttive l'Italia difficilmente potrà colmare i ritardi maturati in vista degli obiettivi. Si esaminano i costi potenziali per l'acquisto di quote CO2 fino al 2030 (fino a 15 miliardi), vengono evidenziate le principali leve di riduzione: cattura, trasporto, stoccaggio o riutilizzo di anidride carbonica (Ccus), utilizzo di combustibili verdi (idrogeno, biometano), elettrificazione, combustibili low carbon, economica circolare, efficienza energetica. Un passaggio rilevante nell'incontro di ieri è stato fatto in particolare su biogas e biometano, finanziati tra l'altro dal Recovery plan con circa 1,9 miliardi. Il gruppo di lavoro degli industriali, guidato da Antonio Gozzi, presidente di Interconnector energy, ha intenzione su questo punto di confrontarsi anche con Confagricoltura e Coldiretti.

Ma i temi di analisi, e le richieste al governo di interventi regolamentari e finanziari, sono diversi. Una maggiore produzione di energia verde, secondo l'industria energivora, potrebbe ad esempio arrivare con la proroga dell'import virtuale "interconnector" vincolato a energie pulite, con ulteriori semplificazioni per l'autoproduzione e con il supporto ai contratti di acquisto Ppa (power purchase agreement).

Ad ogni modo l'incontro che si è svolto ieri allo Sviluppo economico, con tre ministri e i presidenti e i direttori generali delle principali associazioni degli

Peso:23%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

industriali investite dalla transizione energetica, ha evidenziato il grado di attenzione sulle difficoltà imposte dai target di decarbonizzazione. Il confronto verterà ampiamente anche sul supporto a progetti specifici per la ricerca e sviluppo, sull'aggiornamento della regolamentazione, ad esempio in materia di incentivi per l'interrompibilità elettrica, sostegni ai forti consumatori di gas, certificati bianchi, economia circolare ma anche cattura e lo stoccaggio di anidride carbonica.

Il dialogo tra governo e industria su questi temi coinvolge la siderurgia al pari degli altri grandi settori energetici. Un lavoro a parte di ricognizione, per la tenuta dell'industria nazionale dell'acciaio, è in corso al ministero dello Sviluppo economico. Ieri intanto la presidente della commissione Attività produttive della Camera, ha preannunciato che «la Commissione ha deciso di convocare in audizione il ministro Giorgetti per avere chiarimenti rispetto a come il governo intenda muoversi sulla questione siderurgia» con particolare attenzione alle situazione dell'ex Ilva e di Piombino.

Proposte sul fronte regolamentare e degli incentivi. I ministri: apriremo un tavolo

Peso:23%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Contratti
Doppio canale per il divieto di licenziare in caso di Cig

Giampiero Falasca
—*a pag. 29*

Con la Cig doppio canale per il divieto di licenziamento

Lavoro
Blocco per abbigliamento, tessile e calzature. Industria: conta l'utilizzo della cassa

In base all'intesa tra Governo e parti sociali va esaurita la cassa prima di licenziare

Giampiero Falasca

Il divieto di licenziamento, dopo le norme approvate dal Governo con il decreto legge 99/2021 e quelle contenute nel decreto Sostegni (41/2021), si lega a doppio filo all'utilizzo degli ammortizzatori sociali.

Attorno alle due scadenze principali del divieto - quella ormai passata del 30 giugno, applicabile alle imprese che accedono alla cassa ordinaria, e quella del 31 ottobre, prevista per gli altri datori di lavoro, è stato introdotto un elemento che può determinare lo spostamento della data di vigenza del divieto: il ricorso ad alcuni degli ammortizzatori previsti dalle norme emergenziali.

Secondo quanto prevede il decreto Sostegni-bis (73/2021), i datori di lavoro che dal 1° luglio 2021 non possono più utilizzare gli ammortizzatori Covid-19, e che presentano domanda di integrazione salariale ordinaria e straordinaria, sono esonerati dal pagamento del contributo addizionale fino al 31 dicembre 2021. In cambio di questo beneficio, tali datori non potranno avviare, per la durata dei trattamenti di integrazione salariale fruiti entro il 31 dicembre 2021, procedure di licenziamento collettivo o di licenziamento individuale per giustificato motivo oggettivo.

Questo meccanismo è stato potenziato dal Dl 99/2021, in vigore dal 30 giugno, che ha riconosciuto alle imprese la possibilità di chiedere, fino al 31 dicembre, altre 13 settimane di cassa integrazione straordinaria, stabilendo che, durante il periodo di utilizzo di tali settimane aggiuntive, si estende il divieto di licenziamento.

Il Dl 99 ha introdotto un altro caso in cui gli ammortizzatori sociali e il divieto vanno di pari passo, riconoscendo ai datori di lavoro delle industrie tessili, delle confezioni di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle, pelliccia e simili, la facoltà di presentare, per i lavoratori in forza al 30 giugno 2021, domanda di accesso alla Cigo. In cambio di questo ammortizzatore speciale, il legislatore ha previsto per questi datori di lavoro (a prescindere dall'effettivo utilizzo della cassa) l'estensione fino al 31 ottobre del divieto di avviare licenziamenti collettivi oppure individuali per motivi economici e organizzativi.

Il rapporto tra ammortizzatori sociali e licenziamenti per motivi economici è preso in considerazione anche dall'avviso comune firmato dalle parti sociali in concomitanza con l'emanazione del Dl 99/2021:

Norme & Tributi
Con la Cig doppio canale per il divieto di licenziamento
Altra cassa per tessile e industria in difficoltà
WEBINAR

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

nell'accordo viene formulata la "raccomandazione", alle imprese che si trovano a dover gestire degli esuberi, di fare ricorso agli ammortizzatori sociali prima di procedere all'avvio di procedure di licenziamento, individuale o collettivo.

Si tratta di un impegno importante, che ha tuttavia una valenza solo programmatica, non potendo le parti sociali introdurre, per via pattizia, vincoli aggiuntivi rispetto alle norme vigenti.

Va infine ricordato che, anche dopo le recenti innovazioni, nulla cambia in merito ai casi per i quali non si applica il divieto di licenziamento, che restano quindi invariati (tra cui cessazione definitiva dell'attività, fallimento, accordo sindacale e cambio appalto).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stop fino al 31 ottobre o al 31 dicembre, in quest'ultimo caso legato alla sospensione o riduzione dell'attività

Norme & Tributi

Con la Cig doppio canale per il divieto di licenziamento

Altra cassa per tessile e industria in difficoltà

WEBINAR

Peso:1-2%,29-18%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 195.469 Diffusione: 174.057 Lettori: 1.878.000

Rassegna del: 02/07/21
Edizione del:02/07/21
Estratto da pag.:12
Foglio:1/1

Il caso

Chi licenzia dovrà trattare almeno 45 giorni con i sindacati

di **Valentina Conte**

ROMA – I licenziamenti sono ripartiti da ieri, dopo un anno, quattro mesi e 7 giorni di blocco pandemico deciso per legge: 494 giorni, un record. La grande industria è dunque libera di ristrutturare. Se si esclude il settore tessile bloccato ancora fino al 31 ottobre in extremis dal decreto del 30 giugno in cambio di 17 ulteriori settimane di Cassa Covid, la situazione è di fatto rimasta quella del primo decreto del governo Draghi di marzo, il Sostegni 1. E quindi, dal primo luglio via libera alle grandi imprese di manifattura e costruzioni. Dal primo novembre, alle piccole più tessile, abbigliamento e pelle (codici Ateco 13,14 e 15).

L'intesa siglata martedì scorso tra governo e parti sociali non cambia dunque né il calendario a due blocchi né la sostanza. Non solo perché si tratta di un "avviso comune" o meglio di una semplice "presa d'atto", come si legge a monte delle sei righe e mezzo - su carta intestata della Presidenza del Consiglio dei ministri - firmate dai leader di Cgil, Cisl e Uil, dai presidenti di Confindustria, Confapi e Alleanza delle cooperative, oltre che dal ministro del Lavoro Orlando e dal premier Draghi. Ma perché rappresenta più una *moral suasion* - seppur stilata al più alto livello concertativo e politico - che un vincolo stringente.

Lì si dice che le parti sociali «si impegnano a raccomandare l'utilizzo degli ammortizzatori sociali» alle imprese prima di licenziare. Impegno poi non recepito dal "decreto ponte" varato il 30 giugno e come tale non vincolante. Insomma nessuna norma può fermare un'azienda che ha bisogno di tagliare il costo del lavoro. «D'altro canto non possiamo obbligare le nostre consociate a non licenziare, se il blocco non è stato rinnovato», spiegano da Confindustria. Un'ovvietà che però fa la differenza. I sindacati avrebbero di certo preferito il recepimento dell'intesa nel decreto, come fu per il protocollo sulla sicurezza siglato in pieno lockdown nel 2020. Ma dopo 7 ore di trattativa non sono andati oltre la "presa d'atto".

Si vedrà ora come agiranno le grandi imprese. Le procedure per i licenziamenti collettivi sono lunghe e costose. Partono con la comunicazione ai sindacati, poi fino a 45 giorni di "esame congiunto" per trovare un accordo e altri 30 giorni, se si finisce all'ufficio provinciale del lavoro. Infine il preavviso di licenziamento ai lavoratori. Senza accordo sindacale il "ticket licenziamento" - il contributo Naspi dovuto dall'azienda all'Inps - si triplica: da circa 3 mila a 9 mila euro per ciascun lavoratore con più di tre anni di anzianità.

L'Ufficio parlamentare di bilancio calcola in 70 mila i possibili esuberi quest'anno: non lo tsunami che si immaginava. La ripresa d'altro canto si riaffaccia. Anche se trainata dai contratti precari. I dati Istat su maggio diffusi ieri confermano che la nuova occupazione si muove solo grazie ai tempi determinati: 300 mila in più da gennaio, 2 milioni e 966 mila lavoratori a termine in totale, sfiorato il record dei 3 milioni e 53 mila del terzo trimestre 2019.

Le imprese licenzieranno per assumere a tempo? Le alternative per non licenziare ci sono. Il governo ha tolto le addizionali alla Cassa ordinaria e straordinaria fino a fine anno e concesso altre 13 settimane di Cassa straordinaria, pure questa scontata, alle imprese dei tavoli di crisi e pure a quelle che avevano finito tutte le settimane a loro disposizione già prima della pandemia. Non hanno alibi, ma non è detto che rinunceranno a tagliare i budget.

Draghi: "In Italia più fiducia nel futuro e la crescita ridurrà il debito pubblico"

Chi licenzia dovrà trattare almeno 45 giorni con i sindacati

Peso:25%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

504-001-001

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA

LA STAMPA
Dir. Resp.:Massimo Giannini
Tiratura: 142.304 Diffusione: 114.353 Lettori: 1.132.000

Rassegna del: 02/07/21
Edizione del:02/07/21
Estratto da pag.:1,5
Foglio:1/2

DA QUESTO MESE IL CONTO DELLA LUCE SALIRÀ DEL 9,9%, QUELLO DEL GAS DEL 15,3%. L'ALLARME DEI CONSUMATORI

Bollette, 200 euro in più a famiglia

Draghi: ora le riforme, poi gli eurobond. Il ministro Franco: "Possiamo crescere del cinque per cento"

PAOLO BARONI E SANDRA RICCIO

Arriva la stangata delle bollette che costerà duecento euro in più all'anno a famiglia: da questo mese il prezzo della luce salirà del 9,9%, quello del gas del 15,3%. Il discorso di ieri di Mario Draghi davanti agli accademici dei Lincei, forse il più significativo da quando è a Palazzo Chigi, guarda alla necessità di crescere di più, aumentare la produttività, tenere a bada il debito pubblico. Il presidente del Consiglio indica la strada al Paese: «Ora sono decisive le riforme, poi gli eurobond». Il ministro dell'Economia Franco: «Possiamo crescere del 5 per cento».

BARBERA, SORGI E SPINI - PP. 4-5

Il caro-bollette per le famiglie

Il fondo del governo frena gli aumenti per luce e gas. Ma la corsa delle materie peserà per mesi

SANDRA RICCIO

Sulle bollette rincari così salati non si erano mai visti: da questo mese il prezzo della luce salirà del 9,9% mentre quello del gas aumenterà del 15,3%. È quanto comunicato ieri da Arera, l'Authority per l'energia che ogni tre mesi fissa le nuove tariffe per l'energia sul mercato tutelato. Le associazioni di consumatori denunciano una stangata complessiva intorno ai 200 euro per famiglia. «Il governo Draghi deve assolutamente intervenire per bloccare le speculazioni che si registrano nel mercato all'ingrosso dell'energia e che fanno aumentare i prezzi al crescere dei consumi degli italiani, e deve alleggerire la spesa delle famiglie eliminando gli oneri di sistema, balzelli attraverso cui si finanziano voci che non hanno nulla a che vedere con i consumi energetici delle famiglie» chiede il Codacons.

In realtà il super-rincaro è stato attutito dallo stanziamento taglia-bollette del Governo deciso con il decreto lavoro e imprese e che ha previsto di destinare 1,2 miliardi di euro alla riduzione degli oneri generali di sistema per il prossimo trimestre.

Adesso lo sguardo è rivolto ai prossimi mesi: il rialzo di questo trimestre è il quarto consecutivo. Il timore è che arrivino altri aumenti. Alla base dell'andamento attuale ci sono gli incrementi sulle piazze finanziarie di materie prime come carbone, petrolio e metano che sono saliti con gran velocità, spinti anche dalla riapertura delle economie e dalla ripresa dei consumi energetici. «È difficile fare previsioni – dice Andrea Polo di Facile.it - ma questo trend proseguirà fino a che il quadro internazionale non avrà trovato di nuovo un equilibrio». Insomma, niente buone notizie all'orizzonte. Di sicuro, la novità di questi giorni spingerà molti a cercare nuove offerte sul mercato libero

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

dell'energia. E magari a fare un check degli elettrodomestici in casa: gli esperti spiegano che un vecchio frigorifero può pesare anche per il 20% sui costi in bolletta. —

GLI AUMENTI RECORD DEL TERZO TRIMESTRE

La top ten degli aumenti trimestrali della luce

	Trimestre	Aumento %
1	Ott-Dic 20	15,6
2	Apr-Giu 12	10,4
3	Lug-Set 21	9,9
4	Ott-Dic 18	7,6
5	Lug-Set 18	6,5
6	Lug-Set 06	5,8
7	Apr-Giu 06	5,7
8	Gen-Mar 18	5,3
9	Gen-Mar 12	4,8
10	Gen-Mar 21	4,5

La top ten degli aumenti trimestrali del gas

Trimestre	Aumento %
Lug-Set 21	15,3
Ott-Dic 20	11,4
Lug-Set 18	8,2
Ott-Dic 18	6,1
Ott-Dic 08	5,8
Ott-Dic 11	5,5
Ott-Dic 14	5,4
Gen-Mar 21	5,3
Gen-Mar 18	5
Lug-Set 08	4,7

I consigli

Controllare gli importi
Controllare sempre l'importo complessivo della bolletta, l'importo e il dettaglio delle "altre partite". Verificare che ci sia la frase "le precedenti bollette risultano pagate"

Addebito sul conto
Il pagamento con addebito sul conto evita dimenticanze e disguidi. In caso di necessità si ha diritto alla rateizzazione della bolletta con l'addebito del solo interesse, ma soltanto se richiesto entro la data di scadenza

Aumentare la potenza
Se il contatore della luce "scatta" spesso, meglio fare richiesta di aumento della potenza disponibile

Wallbox su auto ibride
Se si vuole installare una wallbox per ricaricare un'auto ibrida o elettrica, meglio verificare se è possibile installare una linea di alimentazione dal contatore di casa: è la soluzione più conveniente. La spesa genera un credito fiscale del 50% detraibile dalle tasse

Controllare le proposte
Prima di cambiare fornitore è necessario controllare bene le proposte, leggere i contratti e ascoltare con molta attenzione gli operatori telefonici

Pagare l'ultima bolletta
In caso si cambi fornitore di luce o gas, bisogna ricordare di pagare l'ultima bolletta per evitare che il nuovo fornitore addebiti gli importi non saldati

Fonte: www.misterbolletta.it

L'EGO - HUB

IL DOSSIER

A CURA DI PAOLO BARONI

ALIMENTARI

Per carne e cereali il picco del decennio

Covid, tutto parte da qui. A causa della pandemia, che oltre alla gelata dell'economia mondiale ha favorito accaparramenti e grandi speculazioni, tutti i prezzi stanno andando alle stelle. Non solo le materie prime ed i microchip ma anche gli alimentari, le cui quotazioni sono sostenute anche dall'incertezza degli effetti dei cambiamenti climatici che spinge la corsa dei singoli stati ai beni essenziali per garantire l'alimentazione delle popolazioni.

È così anche nel campo dei prodotti alimentari: i prezzi a livello mondiale hanno raggiunto i livelli più alti da quasi dieci anni trainati dalle quotazioni in forte aumento di oli vegetali, zucchero e cereali, come segnala Coldiretti sulla base dell'ultimo indice Fao dei prezzi delle materie prime agricole. Tutte le quotazioni hanno raggiunto il valore massimo dal settembre 2011, con l'indice Fao che dopo un anno di aumenti consecutivi ha toccato quota 127,1 punti, il 39,7% in più rispetto a maggio 2020. A tirare la volata sono i prezzi internazionali dei cereali cresciuti del 36,6%, mentre i prodotti lattiero-caseari sono saliti del 28% e la carne del 10%.

ENERGIA

Conto da 200 euro spinta per l'inflazione

Gli aumenti dei prezzi dell'energia comunicati martedì notte dall'Autorità per l'energia ed entrati in vigore ieri non hanno quasi precedenti. Stando all'Unione nazionale consumatori, se si guardano tutti gli aumenti trimestrali del mercato tutelato stabiliti da Arera dal gennaio 2003 fino ad oggi (prima gli aggiornamenti erano bimestrali), il nuovo incremento dei prezzi della luce si colloca al terzo posto dei rialzi, mentre quello relativo al gas (+15,3%) fa segnare il record storico assoluto superando il primato precedente relativo al quarto trimestre 2020 quando il rincaro fù dell'11,4%.

In virtù di questi nuovi aumenti l'Unc, che parla di «stangata vera a propria » a danno degli italiani», in media una famiglia tipo su base annua spenderà 214 euro in più: 56 euro in più per la luce e 158 per il gas. Secondo la società di analisi economiche Althesys questi ritocchi avranno una ricaduta pesante sull'inflazione del terzo trimestre che salirà dell'1,7%. In questo modo l'aumento del costo della vita nel 2021 potrebbe avvicinarsi alla soglia del 2% rispetto al +1,3 dell'inflazione acquisita sino a giugno.

CARBURANTI

La benzina fa +16% e incide sulla spesa

Con la super che ha sfondato il tetto di 1,624 euro per litro, facendo segnare un rialzo del 16% rispetto al 2020, e col gasolio che segue a ruota, la spesa per il pieno degli italiani sale a 88 euro. «La benzina italiana è fra le più care al mondo» denuncia l'Unione europea delle cooperative, che parla di una vera e propria stangata sulle vacanze dell'estate 2021 visto che più di 8 italiani su 10 hanno deciso di spostarsi in auto, moto o camper. Le proteste delle associazioni ogni settimana che passa crescono di tono: per Assoutenti «è in atto una vera e propria speculazione sulle tasche degli italiani e questo deve portare il Governo ad intervenire subito per frenare la corsa al rialzo dei carburanti che nel 2021, solo per i costi diretti, genererà una stangata per complessivi 7 miliardi a carico dei consumatori». In un Paese come l'Italia, «dove l'85% dei trasporti commerciali avviene per strada, il record dei prezzi dei carburanti ha un effetto valanga sulla spesa» segnala a sua volta Coldiretti: a farne e spese è anche l'intero sistema agroalimentare dove i costi della logistica arrivano ad incidere fino al 30-35% su frutta e verdura.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.